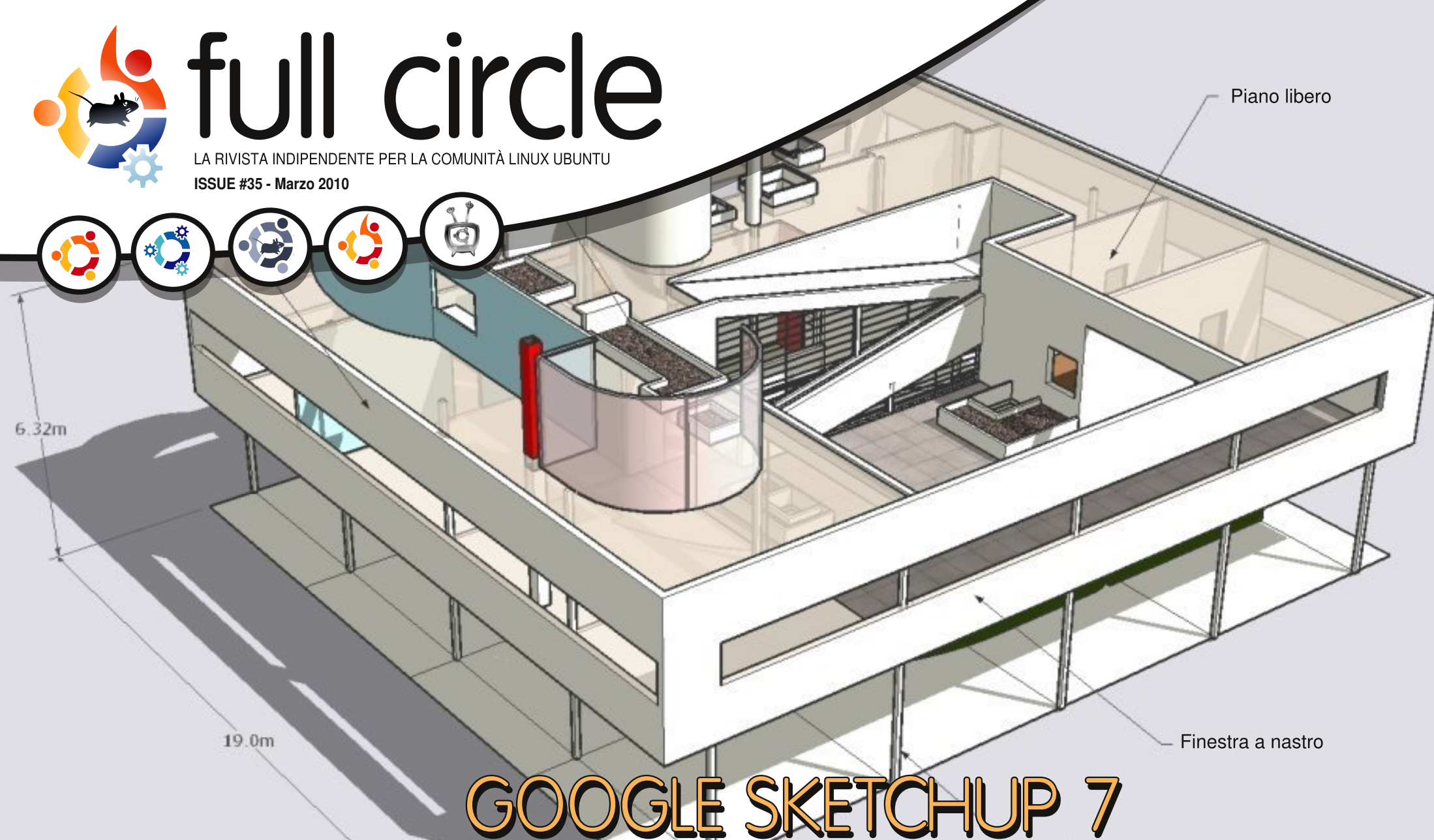


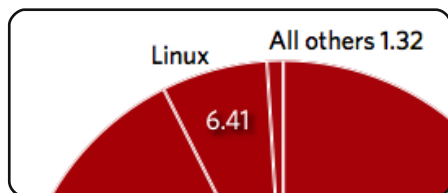


full circle

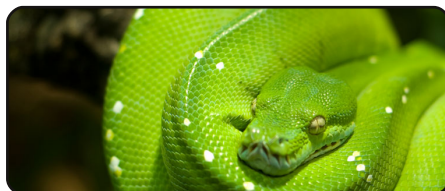
LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU
ISSUE #35 - Marzo 2010



GOOGLE SKETCHUP 7 COME INSTALLARE SKETCHUP CON WINE



La Mia Opinione p.21



Programmare In Python - Pt9 p.10



Ritoccare Le Foto - Pt 2 p.14



Installare Google SketchUp p.16



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU

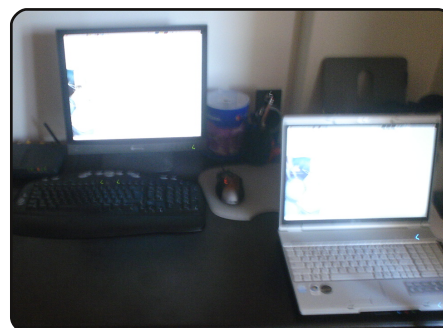


La Mia Storia p.18

Leggete come un uomo è stato avviato ad Ubuntu e come un altro è riuscito a scoprirlo.



Recensione - Milestone/Droid p.25



Intervista ai MOTU p.27

In questo numero - Pedro Fragoso dal Portogallo.



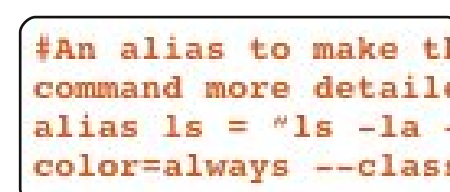
Lettere p.28



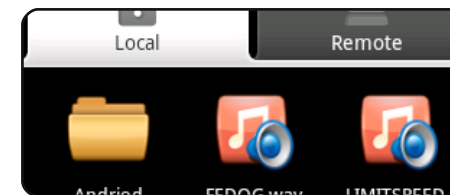
Donne Ubuntu p.30



Giochi Ubuntu p.32



Comanda & Conquista p.05



Top 5 - Apps per Android p.37



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile. **Full Circle magazine è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.**



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle magazine.

La grande notizia di questo mese è senza dubbio il rebranding di Ubuntu. Sia Mark Shuttleworth che Jono Bacon hanno dato l'annuncio che il marrone ci lascerà a partire da Ubuntu 10.04.

Il primo cambiamento riguarda il logo di Ubuntu. Ci lasceranno il carattere tondeggiante e il "cerchio degli amici" a tre colori. In arrivo un logo più nitido con un "cerchio degli amici" arancione (in basso) che, secondo me, dà a tutto il logo un look nuovo e fresco. Ovviamente questo vuol dire che dovrò cambiare il logo di Full Circle per tenermi al passo coi tempi, ma non sarà uno stravolgimento, continuerete a riconoscerlo. Userò il nuovo carattere di Ubuntu non appena sarà rilasciato e cambierò i colori della nostra versione del "cerchio degli amici". Che dite, possiamo chiamare il nostro il "cerchio dei lettori"?

Un altro cambiamento al look di Ubuntu è il tema predefinito. Ora si chiama "Light" ed è disponibile in versione sia chiara che scura. Personalmente ritengo che si stiano avvicinando un po' troppo ai temi della Apple, cosa con cui mi trovo in disaccordo. Di sicuro possiamo fare meglio della Apple. Ma, se non altro, il marrone è andato.

Come se tutto questo non bastasse, Ubuntu 10.04 Beta è ora disponibile! Controllate la pagina successiva per informazioni e link. Io, purtroppo, dovrò aspettare, non volendo rischiare l'aggiornamento alla 10.04 (dalla 9.10) finché questa versione non verrà rilasciata. Poi potrò fare il backup di ogni cosa e fare l'aggiornamento senza timore.

Godetevi il numero e restate in contatto!

Con i migliori auguri!

Ronnie

Redattore, Full Circle magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org



Questa rivista è stata creata utilizzando:



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo, perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web. Ubuntu è e sarà sempre gratuito. Non dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

SUGGERIMENTO: utilizzate il nuovo link "indice" per saltare alla pagina del sommario da ogni altra pagina!



Rilasciata Ubuntu 10.04 Beta



Le edizioni Desktop e Netbook di Ubuntu 10.04 LTS portano avanti il trend di sempre

maggiore velocità di avvio, con tempi di inizializzazione migliorati e una esperienza di installazione snellita e senza problemi. Anche la famiglia delle varianti di Ubuntu 10.04 (Kubuntu, Xubuntu, Edubuntu, Ubuntu Studio e Mythbuntu) raggiunge oggi lo status di beta.

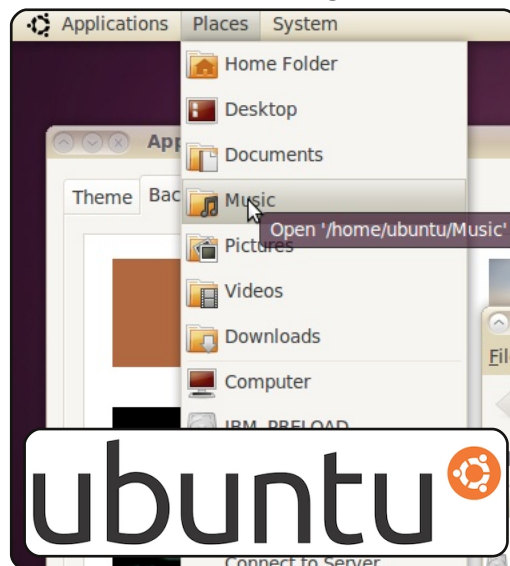
- Per il desktop: GNOME 2.30, KDE SC 4.4, XFCE 4.6.1, OpenOffice.org 3.2.0, X.Org server 1.7.5
- Per il server: Apache 2.2, PostgreSQL 8.4, PHP 5.3.1, LTSP 5.2
- "Sotto il cofano": GCC 4.4.3, eglibc 2.11, Linux 2.6.32.9, Python 2.6.5

Le note complete di rilascio e i link per il download si possono trovare su:
<http://www.ubuntu.com/testing/lucid/beta1>

Per l'avanzamento da ubuntu 9.10 o 8.04 LTS, seguite queste istruzioni:
<https://help.ubuntu.com/community/LucidUpgrades>

Il rilascio della versione finale di Ubuntu 10.04 LTS è atteso per aprile 2010.

Fonte: Ubuntu Mailing List



Rinnovare il marchio di Ubuntu

Il nuovo stile di Ubuntu 10.04 (sotto a sinistra il nuovo logo di Ubuntu) è ispirato all'idea di "Luce".

Siamo attratti dalla Luce perchè denota sia calore che chiarezza, e intrigati dall'idea che luce (in inglese 'Light', ndr) sia un valore importante nel software. I software di qualità sono 'light' nel senso che usano le vostre risorse efficientemente, girano velocemente, e possono essere facilmente modificati all'occorrenza. Ubuntu rappresenta un punto di rottura con il software gonfio e pesante dei sistemi operativi proprietari [...]. Sempre più le nostre comunicazioni si basano sulla luce, e in futuro la nostra capacità di elaborazione dipenderà anche dalla nostra abilità di lavorare con la luce.

Fonte:
<http://www.jonobacon.org/2010/03/03/refreshing-the-ubuntu-brand/>

Full Circle Podcast - Episodio 02 (& 03?)



E' tutto vero gente: il Full Circle Podcast è tornato e migliore che

mai! Il podcast è disponibile nei formati MP3 e OGG. La durata è di 48 minuti.

Quando leggerete queste righe, l'episodio 3 dovrebbe essere in rete.

I vostri ospiti:

- Robin Catling
- Ed Hewitt
- Dave Wilkins

Il podcast e le note di rilascio si possono trovare su:

<http://fullcirclemagazine.org>





Dopo aver terminato la parte dedicata a Screen, ho pensato che sarebbe stato interessante per alcuni lettori vedere cos'altro possano fare le shell bash e zsh. Per questo, mi occuperò delle varie shell esistenti per Linux (insieme ad una loro breve descrizione) e, in una sezione di approfondimento, di come configurare e personalizzare la Zsh e la Bash, dato che queste sono le shell che ho utilizzato più spesso e con le quali mi trovo più a mio agio. In questo modo anche voi, lettori miei, avrete la libertà di provare autonomamente alcune nuove shell e imparare da soli cosa permettano di fare.

Sono disponibili le seguenti shell:

Bourne Shell (sh) - La shell originale di Unix. Non offre alcuna funzionalità degna di nota se non quelle che ci si aspetterebbe da una shell qualsiasi.

Almquist Shell (ash) - Una riscrittura sotto licenza BSD della

Bourne Shell. Funzionalità simili alla precedente.

Bourne-Again Shell (bash) - Shell predefinita utilizzata nelle distribuzioni Linux. Offre un insieme migliorato delle funzionalità della Bourne shell. Scritta come parte del progetto GNU.

Debian Almquist Shell (dash) - Una sostituzione moderna della Almquist shell per le distribuzioni Linux basate su Debian.

Korn Shell (ksh) - Una shell scritta da David Korn.

Z Shell (zsh) - Considerata la shell più "completa" in circolazione (offre il numero maggiore di funzionalità). Può essere definita come un miglioramento di sh, ash, bash, csh, ksh e tcsh (TENEX C shell).

C Shell (csh) - Una shell scritta da Bill Joy la cui caratteristica consiste nel fatto che la sintassi è simile a quella del linguaggio di

programmazione C.

Questa non è assolutamente una lista completa delle shell disponibili ma, piuttosto, di quelle che penso siano ancora attivamente sviluppate e utilizzate nella comunità. Vi chiederete perché qualcuno possa desiderare di cambiare la propria shell. Il motivo principale per cui io preferisco la Z shell rispetto a Bash è perché offre alcune utili funzionalità (un migliore auto-completamento col tasto Tab rispetto a Bash, una sintassi colore più semplice, la possibilità di avere un prompt sia sulla sinistra che sulla destra, ecc.). Come per tutte le cose in Linux il tutto si riduce al gusto personale. Se siete dei buoni programmatori in C, magari preferirete una shell che abbia una sintassi simile e opterete quindi per la C shell. Con questo non voglio dire che una shell sia migliore dell'altra per il semplice fatto di avere qualche funzionalità in più. Tuttavia, in questo articolo, mi limiterò a spiegare la configurazione della Bourne-Again

shell e della Z shell perché sono quelle con le quali ho maggiore dimestichezza e perché sembra siano le più utilizzate.

Il primo aspetto di cui parlerò è come installare una nuova shell e come cambiare la shell predefinita. Per l'installazione è sufficiente fare l'apt-get di qualsiasi shell vogliate provare. Una volta installata, un'occhiata alla sua pagina di manuale vi dirà dove si trovino i file di configurazione. Infine, siccome molto probabilmente vorrete dare un'occhiata al suo prompt predefinito, potete cambiare shell semplicemente digitandone il nome (sh, ash, bash, zsh, csh, ksh e così via). Questo vi permetterà di entrare nella nuova shell senza modificare quella predefinita. Consiglio sempre di dare uno sguardo al file di configurazione e di farne una copia con le proprie modifiche personali nel caso in cui qualcosa vada storto. Consiglio inoltre di provare le modifiche alla configurazione tramite la riga di comando prima di inviarle al file di configurazione.

Lo si può fare in modo semplice come quando si esporta il PS1 tramite riga di comando.

Semplicemente, continuate a fare le modifiche fino a che non siete soddisfatti e solo dopo copiate il risultato nella pagina di configurazione. Una volta soddisfatti della configurazione e certi che non insorgano problemi con essa, siete pronti per cambiare la shell predefinita (se lo desiderate). Per fare ciò, digitate il comando:

```
sudo chsh -s /path/to/binary $USER
```

Dovrete sostituire `"/percorso/verso/eseguibile"` con il percorso alla shell (ad esempio `/bin/bash`) e `$USER` con il vostro nome utente dell'account di cui volete cambiare la shell. Se non siete sicuri di quali siano le shell disponibili (e riconosciute dal vostro sistema) potete vederne la lista con il comando:

```
chsh -l
```

Questo comando potrebbe non mostrare tutte le shell perché, in pratica, si limita ad elencare il contenuto del file `/etc/shells`, ma la maggior parte dei pacchetti

dovrebbe aggiornare automaticamente questo file.

Vi starete chiedendo cosa e come, di preciso, si possa configurare in una shell e perché dovrebbe importarvi. Alcune delle cose di cui parleremo saranno: l'esportazione delle variabili d'ambiente per il loro utilizzo nei gestori di finestre (ad esempio openbox al posto di Gnome), la creazione di alias dei comandi per semplificarne l'utilizzo, la personalizzazione del prompt e l'aggiunta di funzionalità alla shell.

Configurare Z Shell

Per vedere un file completo `.zshrc`, andate a questo indirizzo: <http://lswest.pastebin.com/WBm22Wig>. Una nota sull'associazione dei tasti: questo è dovuto al fatto che in Zsh manca il supporto per `home/fine/PagSu/PagGiù` e visualizza i caratteri escape solo quando si premono, a meno che non vengano definiti apposite combinazioni di tasti, come ho fatto io. Avrete bisogno di trovare la corretta sequenza di escape per i tasti. Se avete l'emulazione attiva (che è quella che uso io e si attiva con la `binkeys -v`), potrete vedere

la sequenza di escape premendo i tasti `Ctrl + V` seguita dal tasto per il quale richiedete la sequenza di escape. Molto probabilmente quelle che uso io funzioneranno anche per voi così potrete sempre provarle prima.

Farò riferimento al file negli esempi (utilizzando gli stessi numeri di riga di pastebin).

La prima cosa da vedere è come esportare le variabili, visto che è un aspetto molto utile e semplice da realizzare. Per esportare una variabile, tutto ciò che dovete fare è usare la seguente sintassi:

```
export $VARIABILE="valore"
```

Potete vederlo nel mio file di configurazione alle righe 11, 15, 117, 82, 116, 131 e 132. Ovviamente dovete sostituire la parola `$VARIABILE` con il nome effettivo della variabile (come `DE` o `OOO_FORCE_DESKTOP`) e il "valore" con l'effettivo valore. Potete usare le virgolette per racchiudere il valore o eliminarle nel caso in cui il valore sia formato da una sola parola (come potete vedere nel file). Gli ultimi due `export` del mio file sono

estremamente utili nel caso in cui utilizzate openbox, poiché imposta l'ambiente desktop su Gnome per le azioni di `xdg-open` (il programma che auto-seleziona i programmi da utilizzare per aprire i file in base alla loro estensione). In altre parole, "xdg-open" e un percorso del filesystem faranno avviare nautilus quando configurato su Gnome, thunar quando configurato su xfce e konqueror quando configurato su KDE. La variabile `OOO_FORCE_DESKTOP` configura Open Office per l'utilizzo del tema `gtk`, invece di quello basato su `QT`, che è l'opzione di base a meno che l'ambiente desktop non sia Gnome.

Un'altra modifica molto utile è quella di aggiungere gli alias nel file di configurazione in modo da passare facilmente argomenti complessi ai comandi. Potete vederlo particolarmente bene alla riga 84 dove utilizzo l'alias `trayer` (sovrapponendomi quindi completamente al vero eseguibile) per lanciare `trayer` seguito da uno specifico insieme di argomenti. Se, comunque, dovete usare il programma originale senza utilizzare l'alias, potete aggirarlo temporaneamente utilizzando la sintassi seguente:

\<nome alias>

Quindi, in questo caso, userete \trayer. È la stessa cosa di quando si vuole inviare alcuni caratteri in modo che la shell li veda come solo testo. Un altro alias che trovo molto utile in tutte le mie macchine *nix (alla riga 64) è quello per ls, perché così riesco ad ottenere un maggiore dettaglio dei file contenuti nella cartella.

Ed ora vediamo la personalizzazione più utilizzata delle Shell: il prompt. Il prompt che preferisco utilizzare con la Z shell è il seguente:

```
[lswest@laptop:~] - [14:24:29]  
└─>
```

È un prompt su due righe, cosa che mi lascia più spazio per inserire i comandi senza tralasciare il nome utente, il nome host e la cartella di lavoro attuale (dopo i due punti). Per chi si stesse chiedendo come faccia a definire un prompt su due righe, la magia avviene qui: "\$'\n" dove interrompo la sezione principale del prompt aggiungendo una sequenza di escape per la nuova riga continuando, poi, con il

prompt. Questo non funziona (almeno fino all'ultima volta che l'ho provato) limitandosi a inserire la sequenza tra doppi apici. Può essere aggiunto anche un prompt sulla destra utilizzando la variabile RPPROMPT (che trovate commentata nel mio script, ma comunque presente).

Aggiorno regolarmente il file di configurazione e lo copio su pastebin: attualmente è a una o due iterazioni indietro, ma la modifica principale è che il mio attuale prompt mi indica anche l'ora di esecuzione dei comandi. Se date uno sguardo al file di configurazione vedrete che in realtà ci sono due prompt definiti all'interno di un blocco if.

Praticamente lo script controlla se sto utilizzando screen e, in questo caso, mostra l'attuale numero della finestra di screen prima del mio nome utente, rendendomi semplice capire dove sono. Una lista completa delle sequenze di escape di Zsh si può reperire nelle pagine di manuale di zshmisc ma di seguito vi propongo una lista di quelle che uso più spesso (presa da

<http://www.acm.uiuc.edu/workshop/s/zsh/prompt/escapes.html>):

Caratteri letterali

%% - A %
) - A)

Directory

%d - Cartella corrente (\$PWD)

%~ - \$PWD ma farà due tipi di modifiche. Se una determinata directory 'X' è un prefisso dell'attuale directory, allora viene visualizzato ~X. Se l'attuale directory è la home, allora verrà mostrato solo il simbolo ~.

%c - La parte finale di \$PWD. Se vogliamo vedere n elementi finali, inseriremo un numero intero 'n' subito dopo %.

%C - Equivalente a %c e a %. eccetto il fatto che il carattere ~ non viene mai mostrato in sostituzione dei nomi delle cartelle.

Informazioni sull'host

%M - Nome completo della macchina.

%m - Nome macchina fino al primo . (punto). È possibile far seguire % da un intero ad indicare il numero

di parti del nome host che si vuole visualizzare.

Informazioni sull'ora

%t - Ora attuale nel formato 0-12 am/pm.

%T - Ora attuale nel formato 0-24.

%* - Ora attuale nel formato 0-24 compresi i secondi.

Informazioni sulla data

%w - La data attuale in formato giorno-gg.

%W - La data attuale nel formato mm/gg/aa.

%D - La data attuale nel formato aa-mm-gg.

%D{stringa} - La stringa è formattata utilizzando le specifiche della funzione strftime. Guardate la strftime (3) per ulteriori dettagli. Sono disponibili tre codici aggiuntivi: %f stampa il giorno del mese, come %e ma senza lo spazio aggiuntivo nel caso in cui il giorno sia un singolo carattere; %K/%L che corrisponde a %k/%l per l'ora del giorno (orologio

24/12) nello stesso modo.

Informazioni varie

%h - Numero dell'evento nella storia dei comandi.

%n - Equivale a \$USERNAME.

%l - La riga (tty) su cui l'utente è autenticato.

- Mostra un '#' se la shell è eseguita con privilegi, un '%' in caso contrario. Una shell è privilegiata quando l'ID dell'utente che la utilizza è 0 oppure, se sono supportate le proprietà POSIX.1e, quando almeno una di esse è nello stato di Effective (attiva) oppure Inheritable (ereditabile).

Zsh permette di accedere ad alcuni colori base tramite i loro nomi, come red (rosso), cyan (ciano) ecc. Ma accetta anche l'utilizzo dello stile di formattazione del tipo `\e[0;31m` (come vedremo nella sezione dedicata alla Bash).

Ultima, ma forse più importante, è la possibilità di aggiungere funzioni alla shell. Lo si fa esattamente come nella

creazione di script per Bash. Il metodo prevede la definizione di una funzione con la sintassi `"function() { #code }"`. Potete vedere alcune funzioni nel mio file `Zshrc`, come in: `m4a`, `flvmp3`, `google`, ecc. Come potete vedere è possibile definire delle funzioni senza il descrittore `"function"` anche se questo rende il file più leggibile. Il mio file di configurazione è ben lungi dall'essere un buon esempio di corretta organizzazione del file. In teoria sarebbe stato meglio raggruppare insieme tutti gli `export`, tutte le funzioni, tutti gli `alias` e così via. Invece, sono solito aggiungere le cose come mi viene in mente lasciando un po' di disordine in giro. Penso che prima o poi sarò costretto a fare un po' di pulizia (accade circa una volta all'anno).

Configurare la Bourne-Again Shell

Gli `export` e gli `alias` sono esattamente identici sia per la shell Bash che per la shell Zsh perciò, per capirne il loro utilizzo, date una lettura alle prime due spiegazioni della sezione su come configurare la Z Shell. Le uniche

parti del file `.zshrc` che non sono pertinenti per Bash sono quella sulle scorciatoie e quella su `PROMPT`.

La personalizzazione del prompt di Bash è simile a quella per Zsh eccetto la lista delle sequenze di escape che possono essere utilizzate e come la variabile si comporta nel caso di prompt su due righe. Quella che segue è una lista delle sequenze di escape (estratta da: <http://www.cyberciti.biz/tips/howto-linux-unix-bash-shell-setup-prompt.html>):

\a : il carattere ASCII per la suoneria (07)

\d : la data nel formato "Giorno_della_settimana Mese Numero" (come in "Tue May 26")

\D{formato}: il formato è passato a `strftime(3)` e il risultato è inserito sulla stringa di prompt; un formato vuoto ritorna una rappresentazione del tempo della specifica località. Le parentesi sono obbligatorie

\e : un carattere ASCII di escape (033)

\h : il nome dell'host fino al primo "."

\H : il nome dell'host

\j : il numero dei job attualmente gestiti dalla shell

\l : il nome base del nome device terminale della shell

\n : a capo

\r : ritorno a capo

\s : il nome della shell, il nome base di \$0 (la porzione che segue la barra finale)

\t : l'ora attuale in formato 24 ore HH:MM:SS

\T : l'ora attuale in formato 12 ore HH:MM:SS

\@ : l'ora attuale in formato 12 ore am/pm

\A : l'ora attuale in formato 12 ore HH:MM

\u : il nome utente dell'utente attuale

\v: la versione della bash (p.e. 2.00)

\V: il rilascio della bash, versione + livello di patch (p.e. 2.00.0)

\w: la directory di lavoro attuale, con la \$HOME abbreviata come tilde

\W: il nome base della directory di lavoro attuale, con \$HOME abbreviata come tilde

!\: il numero storico di questo comando

\#: il numero comando di questo comando

\\$: se la UID è 0, un # oppure un \$

\nnn: il carattere corrispondente al numero ottale nnn

\\: una backslash

\[: inizia una sequenza di caratteri non stampabili, che potrebbero essere usati per includere una sequenza di controllo terminale nel prompt

\]: termina una sequenza di caratteri non stampabili

Per fare un prompt multi linea

in Bash, basta inserire una sequenza di caratteri a capo (“\n”) dove si vuole interrompere la linea.

Si può anche personalizzare PS2, che appare quando si incomincia un comando multi linea (p.e. A per cicli). Come per i colori, le sequenze escape sono disponibili su: http://wiki.archlinux.org/index.php/Color_Bash_Prompt#List_of_colors_for_prompt_and_Bash:

Ovviamente si possono inserire i colori nelle variabili e usarli nel file di configurazione. La versione per bash del mio prompt Zsh (senza il timestamp) sarebbe così:

```
export
PS1="[\\e[0;37m\\]└─[\\e[0;32m\\]\\u
[\\e[0;36m\\]@\\e[0;32m\\]h\\e[0;3
7m\\]:[\\e[0;33m\\]w[\\e[0;37m\\]\\e
[0;36m\\]n\\e[0;37m\\]└─>[\\e[0m\\]"
```

Mi dispiace non avere un esempio di file bash da visualizzare, ma la sintassi di configurazione è simile sia per Zsh che per Bash, quindi questo dovrebbe essere un esempio valido per entrambe. Se qualche lettore lo desidera, sarei ben felice di visualizzare i vostri file .bashrc

personalizzati, con una rappresentazione testuale del prompt, all’inizio dell’articolo Comanda e conquista di ogni mese. Se siete interessati, basta che mi inviate una mail a lswest34@gmail.com con il vostro .bashrc, e una rappresentazione testuale del prompt oppure una schermata. Inoltre mettete un riferimento a Comanda e Conquista nell’oggetto, così la metto in cima alla lista delle mie priorità. Per tutti gli utenti che usano colori personalizzati del prompt nel file .Xdefaults, inviate anche in questo caso la sezione relativa (se mandate una schermata).

Qualsiasi domanda, suggerimento, o problema può essere segnalato al sottoscritto all’indirizzo lswest34@gmail.com, e qualsiasi ulteriore idea per delle sezioni è sempre la benvenuta nella mia casella! Vi auguro buon divertimento nella configurazione dei vostri prompt, e sono curioso di vedere quali saranno i vostri risultati! Spero di aver fatto un buon lavoro spiegando questo argomento, e sarei contento di continuare su ulteriori personalizzazioni del terminale, se siete davvero interessati. E, come

sempre, ci sono molte altre informazioni a riguardo nella sezione Ulteriori letture.

Ulteriori letture

http://en.wikipedia.org/wiki/Alias_%28command%29 - Informazioni sul comando Alias

<http://www.cyberciti.biz/tips/howto-linux-unix-bash-shell-setup-prompt.html> - Guida sulla configurazione del prompt Bash

<http://markelikalderson.com/2007/11/24/full-paths-and-the-multiline-shell-prompt/> - Prompt multi linea.

http://wiki.archlinux.org/index.php/Color_Bash_Prompt#List_of_colors_for_prompt_and_Bash - colorazione dei prompt bash

<http://docs.cs.byu.edu/linux/advanced/zsh.html> - come configurare prompt Zsh.



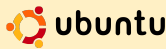
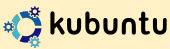
Lucas ha imparato tutto quel che sa dopo aver distrutto ripetutamente il proprio sistema, non avendo quindi altra opzione se non scoprire come correggerlo. Si può scrivergli a: lswest34@gmail.com.



VEDI ANCHE:

FCM#27-34 - Python Parti 1 - 8

VALIDO PER:

 ubuntu  kubuntu  xubuntu

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Se somigliate a me, avrete nei vostri computer una parte della vostra musica preferita in formato mp3. Quando si hanno meno di 1.000 file è piuttosto facile ricordare cosa si possiede e dove. Io, d'altra parte, ne ho molti di più. In una vita precedente ero un DJ e ho convertito la maggior parte della mia musica diversi anni fa. Il problema principale che dovetti affrontare fu lo spazio su disco. Ora il problema più

grande è ricordare cosa ho e dove si trova.

In questa e nella prossima lezione vedremo di creare un catalogo per i nostri MP3. Ci soffermeremo anche su alcuni nuovi concetti python nel rivisitare le nostre conoscenze dei database.

Primo, un file MP3 può conservare informazioni su se stesso. Il titolo della canzone, l'album, l'artista e altre informazioni. Queste sono contenute nei tag ID3 e sono riferite come metadati. All'inizio le informazioni che potevano essere conservate erano limitate. Originariamente erano conservate alla fine del file in un blocco di 128 byte. A causa delle dimensioni di questo blocco era possibile salvare 30 caratteri per il titolo, il nome dell'artista, e così via. Per molti file musicali era sufficiente ma (e questa è una delle mie canzoni preferite di sempre) quando ne avete una

con il titolo "Clowns (The Demise of the European Circus with No Thanks to Fellini)", potete salvare solo i primi 30 caratteri. Questo era frustrante per molti. Così, lo "standard" ID3 divenne noto come ID3v1 e fu creato un nuovo formato chiamato, abbastanza incredibilmente, ID3v2. Il nuovo formato permetteva di conservare informazioni variabili in lunghezza all'inizio del file, mentre il vecchio ID3v1 restava alla fine così da tornare utile per i lettori più vecchi. Oggi il contenitore per metadati può contenere fino a 256MB. L'ideale per le stazioni radio e per i pazzoidi come me. Nell'ID3v2 ciascun gruppo di informazioni è contenuto in frame e ciascun frame ha un identificativo. In una versione iniziale di ID3v2 l'identificativo era lungo tre caratteri. La versione odierna (ID3v2.4) ne usa uno di quattro.

All'inizio era possibile aprire il file in modalità binaria e

cercare le informazioni che volevamo, ma richiedeva molto lavoro perché non erano disponibili librerie standard. Oggi abbiamo numerose librerie che lo fanno al posto nostro. Per il nostro progetto ne useremo una chiamata Mutagen. Dovrete andare in Synaptic e installare python-mutagen. Se volete, potete fare una ricerca per "ID3". Vi accorgete che ci sono 90 pacchetti (in karmic), e se digitate "Python" nel campo di ricerca rapida troverete 8 pacchetti. Ci sono pro e contro per ognuno di essi ma, per il nostro progetto, proveremo Mutagen. Sentitevi liberi di provare gli altri per estendere le vostre conoscenze.

Ora che avete installato Mutagen, inizieremo a scrivere il codice.

Avviate un nuovo progetto e chiamatelo "mCat". Inizieremo con i vari import.

PROGRAMMARE IN PYTHON - PARTE 9

```
from mutagen.mp3 import MP3
```

```
import os
```

```
from os.path import  
join, getsize, exists
```

```
import sys
```

```
import apsw
```

Per la maggior parte li avete visti in precedenza. Quindi, vogliamo creare le intestazioni delle nostre funzioni.

```
def MakeDataBase():  
    pass  
def S2HMS(t):  
    pass  
def WalkThePath(musicpath):  
    pass  
def error(message):  
    pass  
def main():  
    pass  
def usage():  
    pass
```

Ahhh...una cosa nuova. Ora abbiamo una funzione main e una funzione usage. A cosa servono? Aggiungiamo qualcos'altro prima di discuterne.

```
if __name__ == '__main__':  
    main()
```

Cosa diavolo è questo? Sì

tratta di un trucco per usare il nostro file sia come un programma a se stante sia come modulo riutilizzabile importato in un'altra applicazione. In pratica dice "SE questo file è il programma principale, dovremo eseguire la routine main altrimenti lo useremo come un modulo di supporto e le funzioni saranno chiamate direttamente da un altro programma".

Quindi, arricchiremo la funzione usage. Sotto c'è l'intero codice per la routine.

Qui creeremo un messaggio da mostrare all'utente che avvierà il nostro programma senza un parametro necessario

```
def usage():  
    message = (  
        '=====\n'  
        'mCat - Finds all *.mp3 files in a given folder (and sub-folders),\n'  
        '\tread the id3 tags, and write that information to a SQLite database.\n\n'  
        'Usage:\n'  
        '\t{0} <foldername>\n'  
        '\t WHERE <foldername> is the path to your MP3 files.\n\n'  
        'Author: Greg Walters\n'  
        'For Full Circle Magazine\n'  
        '=====\n'  
    ).format(sys.argv[0])  
    error(message)  
    sys.exit(1)
```

per permetterne un uso standalone. Notate che usiamo '\n' per forzare una nuova riga e '\t' per forzare una tabulazione. Usiamo anche '%s' per includere il nome dell'applicazione contenuto in sys.argv[0]. Quindi usiamo la funzione error per mostrare il messaggio, poi si esce dall'applicazione (sys.exit(1)).

Continuiamo con la routine error. Ecco la versione completa.

```
def error(message):  
    print >> sys.stderr,  
    str(message)
```

Qui abbiamo usato la cosiddetta redirezione (">>"). Quando usiamo la funzione

"print", stiamo dicendo a python che vogliamo visualizzare l'output, o lo stream, al dispositivo standard di output, in genere il terminale in uso. Per fare questo usiamo (in modo trasparente) stdout. Quando vogliamo inviare un messaggio di errore, useremo lo stream stderr. Anche questo è il terminale. Quindi reindirizziamo l'output allo stream stderr.

Ora lavoriamo sulla routine main. Qui imposteremo la nostra connessione e il cursore per il nostro database, quindi controlleremo i nostri argomenti parametri di sistema e, se tutto è corretto, chiameremo la nostra funzione che eseguirà il compito assegnatole. Ecco il

```
def main():
    global connection
    global cursor
    #-----
    if len(sys.argv) != 2:
        usage()
    else:
        StartFolder = sys.argv[1]
        if not exists(StartFolder): # From os.path
            print('Path {0} does not seem to
exist...Exiting.').format(StartFolder)
            sys.exit(1)
        else:
            print('About to work {0}
folder(s)').format(StartFolder)
            # Create the connection and cursor.
            connection=apsw.Connection("mCat.db3")
            cursor=connection.cursor()
            # Make the database if it doesn't exist...
            MakeDataBase()
            # Do the actual work...
            WalkThePath(StartFolder)
            # Close the cursor and connection...
            cursor.close()
            connection.close()
            # Let us know we are finished...
            print("FINISHED!")
```

codice:

Come abbiamo fatto la volta precedente, creiamo due variabili globali chiamate connection e cursor per il nostro database. Quindi controlliamo i parametri (se ce ne sono) passati dalla riga di comando nel terminale. Per questo ricorriamo al comando sys.argv.

Stiamo cercando due parametri, prima il nome dell'applicazione, che è automatico, e quindi il percorso dei nostri file MP3. Se i due parametri mancano, salteremo alla routine usage, che stampa il messaggio a schermo e poi esce. In questo caso ricadiamo nella clausola else della nostra istruzione IF. Successivamente, inseriamo il

parametro del percorso iniziale nella variabile StartFolder. Attenzione che se nel percorso è presente uno spazio, per esempio, (/mnt/musicmain/Adult Contemporary) i caratteri dopo di esso saranno visti come un altro parametro. Così quando usate un percorso con uno spazio assicuratevi di includerlo tra virgolette. Quindi impostiamo la connessione e il cursore, creiamo il database e poi eseguiamo il lavoro vero e proprio nella routine WalkThePath e per finire chiudiamo il nostro cursore e la connessione al database e diciamo all'utente che abbiamo finito. L'intera funzione WalkThePath può essere trovata qui:

<http://pastebin.com/CegsAXjW>.

Prima cancelliamo i tre contatori usati per tenere traccia del lavoro fatto. Quindi apriamo un file che conterrà il registro degli errori nel caso ve ne sia bisogno. Quindi percorriamo ricorsivamente il percorso indicato dall'utente. In pratica, iniziamo dal percorso fornito ed entriamo e usciamo dalle sottocartelle presenti, alla ricerca dei file con estensione

".mp3". Quindi incrementiamo il contatore della cartella e poi quello dei file per tenere traccia del numero dei file processati. Quindi passeremo in rassegna ciascun file. Cancelliamo la variabile locale che contiene le informazioni di ciascuna canzone. Usiamo la funzione join da os.path per creare un percorso e un nome di file appropriati così da poter dire a mutagen dove trovare il file. Poi passiamo il suo nome alla classe MP3 ricevendone una istanza di "audio". Quindi recuperiamo tutti i tag ID3 che il file contiene e scorriamo la lista alla ricerca dei tag che ci interessano e li assegniamo alle nostre variabili temporanee. In questo modo si riducono al minimo gli errori. Date un'occhiata al codice che si occupa del numero della traccia. Quando mutagen lo restituisce può essere un valore singolo, un valore come "4/18" o come _trk[0] e _trk[1] o può essere vuoto. Usiamo il costrutto try/except per catturare gli eventuali errori. Ora controllate il codice che salva i dati nel database. Stiamo procedendo diversamente rispetto all'ultima volta. Creiamo l'istruzione SQL come prima, ma

questa volta sostituiamo il valore delle variabili con "?". Quindi inseriamo i valori nell'istruzione `cursor.execute`. Secondo il sito ASPW questo è il sistema migliore per il nostro caso, quindi lo prendo per oro colato. Per finire ci occupiamo della gestione di altri eventuali errori cui si potrebbe incorrere. Per la maggior parte si tratta di `TypeError` o `ValueError` generati eventualmente da caratteri Unicode ingestibili. Date un'occhiata alla strana maniera con cui formattiamo e mostriamo le stringhe. Non usiamo il carattere di sostituzione '%'. Usiamo la sostituzione con "{0}" che fa parte delle specifiche di Python 3.x. La forma base è:

```
Print('String that will be
printed with {0} number of
statements').format(replacemen
t values)
```

Per `efile.writelines` usiamo pure la sintassi classica.

Per finire dovremo controllare la routine `S2HMS`. La funzione prende la durata della canzone recuperata da `mutagen` ed espressa tramite

un float e la converte in una stringa nel formato "Ore:Minuti:Secondi" oppure "Minuti:Secondi". Guardate le istruzioni `return`. Ancora una volta, stiamo usando la sintassi Python 3.x. Comunque, c'è qualcosa di nuovo in pentola. Stiamo usando tre serie di sostituzioni (0, 1 e 2), ma cosa sono i ":02n" dopo i numeri 1 e 2? Dice che vogliamo, se necessari, degli zero iniziali. Così se una canzone dura 2 minuti e 4 secondi, la stringa restituita sarà "2:04", non "2:4".

L'intero codice del nostro programma lo trovate qui: <http://pastebin.com/rFf4Gm7E>.

Scandagliate la rete e vedete cosa potete trovare su `Mutagen`. Il suo uso va oltre gli MP3.



Greg Walters è il proprietario della *RainyDay Solutions, LLC*, una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia.

LA MIA STORIA VELOCEMENTE

Il mio studio è completamente digitale con quattro macchine con Windows XP in una rete peer to peer. La quinta macchina esegue Linux Ubuntu 9.04 esclusivamente come sistema di test per Linux. Ho iniziato con Ubuntu 7.04 ed ho aggiornato ad ogni nuova uscita. L'ho trovato molto stabile, facile da usare e configurare dato che ogni versione migliora il SO.

In questo momento è solo il mio banco di prova ma è collegato alla mia rete e condivide dati con le macchine con Windows. Sono molto soddisfatto della stabilità di Ubuntu per gli aggiornamenti, i programmi, il supporto hardware e l'aggiornamento dei driver. Anche se è un peccato che i produttori più importanti come Adobe non prevedano una versione dedicata, Wine sembra funzionare bene. Ci sono programmi grafici e stampanti professionali attinenti alla mia attrezzatura fotografica che non funzionano così devo aspettare che Wine migliori o che il software venga portato.

Audio, video, CD/DVD, USB e unità Zip tutte sembrano funzionare appena collegate, il che è fantastico. Alcuni difetti nel software ci sono ma sembrano di minore importanza.

Tutto sommato Ubuntu è visivamente fresco e divertente da usare. Non sono un secchione così non uso la riga di comando a meno che non venga incuriosito da un tutorial e non decida di provarlo; la GUI del SO è abbastanza completa per noi non-secchioni che vogliamo usare solo l'interfaccia grafica.

Scarico Full Circle Magazine tutti i mesi e lo condivido con uno dei miei colleghi per mostrargli cosa è disponibile. Molte persone ancora non conoscono questo SO e come è facile da usare, ma lo scontento che provoca Microsoft lo farà crescere di più. L'unica cosa che assolutamente amo di questo SO è la capacità di chiudere un programma dal comportamento anomalo. Il pulsante per l'interruzione funziona prontamente ed elimina la frustrazione di aspettare che Windows XP si sblocchi. Perché Windows non può fare una cosa altrettanto semplice? Raramente però ho bisogno di usare il pulsante, a dimostrazione di quanto sia stabile Linux.

Brian G Hartnell - *Fotografo*



HOW-TO

Scritto da Hüseyin SARIGÜL

Ritoccare le foto in GIMP - Parte 2

VEDI ANCHE:

FCM#34 - Ritoccare le foto - Parte 1

VALIDO PER:

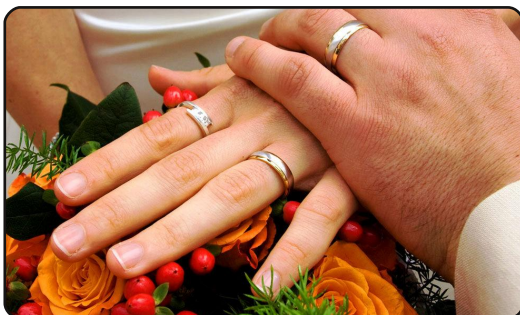
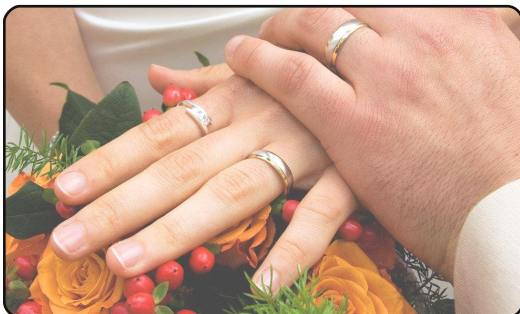
ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

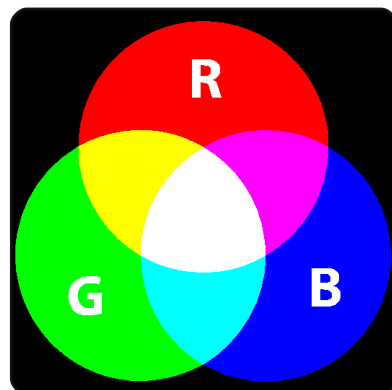
Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

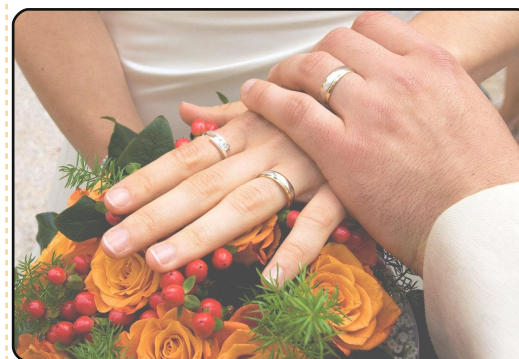


In questo articolo impareremo a regolare i toni scuri e chiari nelle nostre foto. Prima di tutto, vorrei spiegare i colori e i loro spazi. Ci sono differenti profili di colore, abbiamo tre colori principali, e cioè rosso, verde e blu (RGB). Un altro profilo di colore è CMYK, l'insieme dei colori principali dell'inchiostro ed è solitamente usato nelle foto, nelle stampanti e nella stampa offset.

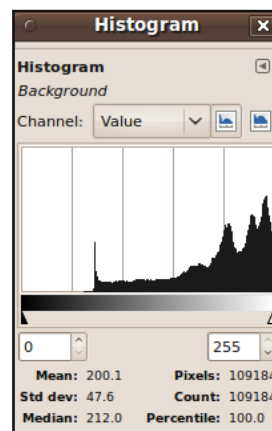


L'istogramma

Il grafico dell'istogramma ci mostra lo spazio di tutti i colori o di un singolo colore. Come dovrebbe essere questo grafico? Ecco qualche esempio.



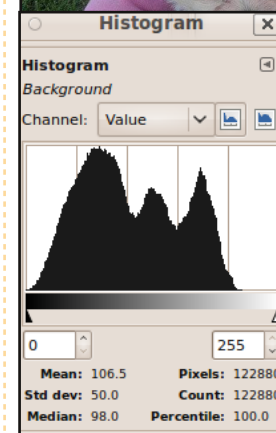
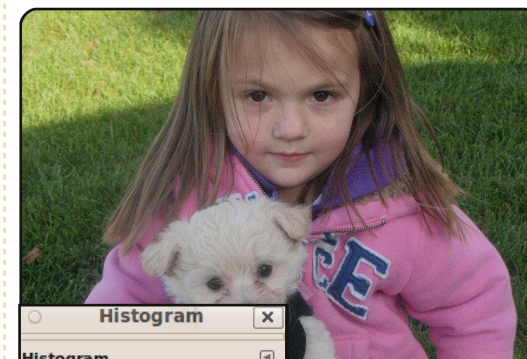
Sopra abbiamo una foto con toni chiari e medi ma non toni scuri.



Ora andiamo dal menu su Pannelli Agganciabili > Istogramma. Se controllate l'istogramma (a sinistra), noterete facilmente quali toni non sono presenti nella vostra foto.

Controlliamo il nostro secondo esempio (sopra a destra).

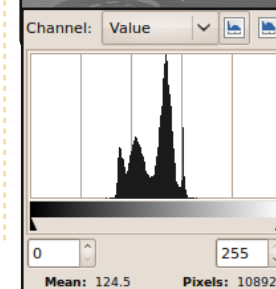
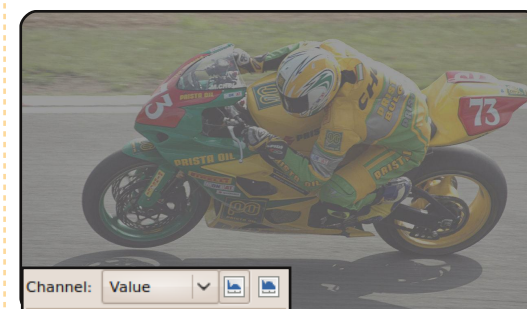
In questo istogramma abbiamo



toni medi e scuri ma non chiari (destra).

Ora, il nostro terzo esempio:

Qui abbiamo solo mezzi toni



senza alcun tono chiaro o scuro.

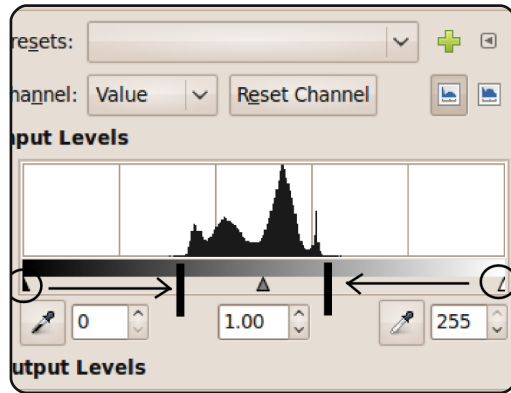
Se notiamo



RITOCARE LE FOTO IN GIMP - PARTE 2

problemi nei colori di una foto, possiamo facilmente correggere le cose usando sia la finestra Livelli che le impostazioni di Luminosità/contrasto.

Ora scegliamo Colori > Livelli. Questa finestra rappresenta il composito dei colori RGB così come sono.



Da "canale" potete osservare l'istogramma RGB. Possiamo modificarli uno ad uno. L'opzione "auto" può modificare i toni automaticamente, anche se non sempre dà risultati accettabili.

Ci sono tre contagocce accanto al pulsante "auto". Sono per i toni scuri, medi e chiari. Potete fare clic su ognuno di loro e scegliere il punto di colore più appropriato.

La maniera migliore è farlo a mano. Potete farlo trascinando i

triangoli, che ho segnato con dei cerchi (a sinistra), all'inizio e alla fine dell'istogramma. Poi potete trovare il tono migliore cambiando la posizione del triangolo centrale. Potete infine usare Luminosità/Contrasto per rendere i colori più vivi.



Andate su Colori > Luminosità/Contrasto e scegliete: +25 Luminosità +15 Contrasto

Ora la nostra foto dovrebbe mostrarsi così.



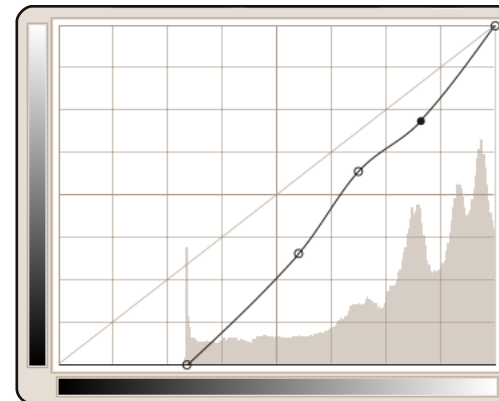
Potete modificare il tono delle
full circle magazine #35

altre foto come abbiamo fatto qui.

Il secondo strumento che possiamo usare è Curves. Questo strumento ha proprietà simili a quelle dei "Livelli" ma ne ha qualcuna aggiuntiva. Con questo strumento possiamo aumentare la densità dei colori.

Apriamo la nostra prima foto e facciamo clic su Colori > Curve. Nella finestra che apparirà possiamo cambiare i punti iniziale e finale e correggere i toni.

È tutto per questo numero. Nel prossimo articolo parleremo ancora della correzione dei colori.



Tutte le foto sono sotto licenza Pubblico Dominio.

Tradotto dal turco all'inglese da Kaan Bahadır TERMELİ





HOW-TO

Scritto da Ronnie Tucker

Installare Google SketchUp con Wine

VEDI ANCHE:

N/A

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

Google SketchUp è un'applicazione molto popolare e gratuita in stile CAD. Davvero fantastica, ma la cattiva notizia è che è stata progettata per Windows. La buona notizia è che in questi giorni funziona facilmente con Wine.

La prima cosa che dovete fare è, ovviamente, scaricare SketchUp da:

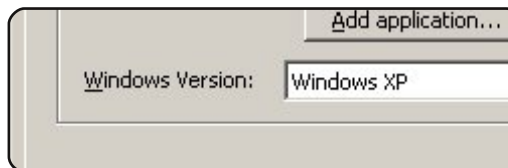
<http://sketchup.google.com/intl/it/download/gsu.html>. Avrete

anche bisogno di installare l'ultima versione di Wine, o aggiornarla alla versione più recente. Vi consiglio di usare Wine (Ubuntu) dei repository: trovate come aggiungere i repository qui:

<http://www.winehq.org/download/debian>. Per verificare la vostra versione di Wine, cliccate su Applicazioni > Wine > Configura Wine, e cliccate sulla scheda 'Riguardo a'. Per fare in modo che SketchUp funzioni correttamente, è meglio avere almeno la versione 1.1.11 di Wine.



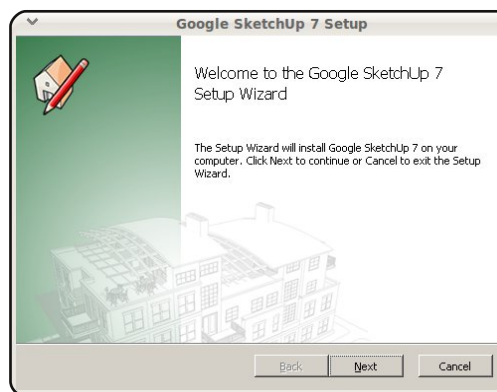
Mentre avete ancora aperta la finestra di configurazione cliccate sulla scheda "Applicazioni", e scegliete Windows XP come



versione predefinita di Windows.

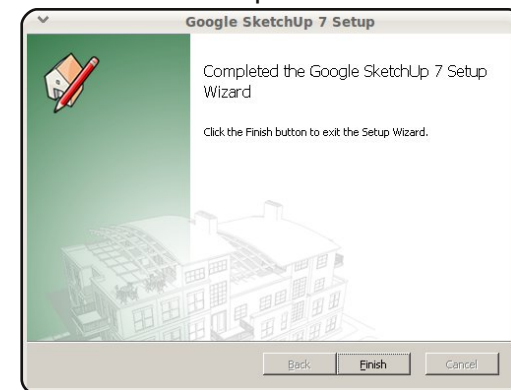
L'ultima cosa che dovrete fare è di assicurarvi di avere installati i driver nVidia (se necessari), anche perchè l'homepage di Wine dice: *'probabilmente avrete bisogno dei driver proprietari nVidia. I driver nv open-source non sono ancora abbastanza affidabili'*.

Compiuti tutti i passi necessari, è ora di installare SketchUp! Aprite la cartella dove avete salvato il file .exe, cliccate col tasto destro sul file **GoogleSketchUpWEN.exe** e scegliete 'Apri con Wine Caricatore di Programmi Windows'.



Non aprite il file col doppio click altrimenti Ubuntu penserà che sia un archivio e mostrerà solamente i suoi contenuti.

Seguite semplicemente la schermata, accettando tutte le impostazioni predefinite, e l'installazione dovrebbe andare a buon fine senza problemi.



Il programma di installazione collocherà due link sul vostro desktop ma, poiché questi sono per Windows, potete cancellarli.

Non abbiamo ancora finito. Google SketchUp ha bisogno di alcuni file di Windows, e il modo più facile di installarli è utilizzare uno script chiamato winetricks. Per installare winetricks, aprite il terminale e digitate il comando:



```
wget  
http://www.kegel.com/wine/winetricks
```

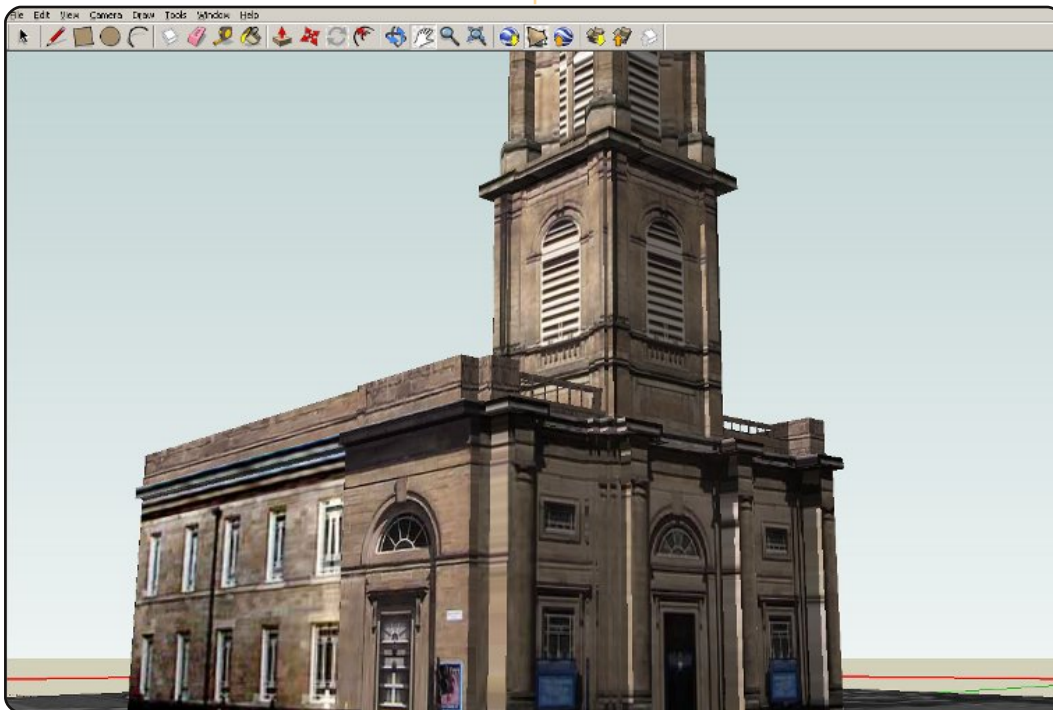
dopo ciò installate i correnti file di Windows:

```
sh winetricks corefonts vcrun6  
vcrun2005
```

NOTA: Non installate alcun file .dll o file di sistema di Windows manualmente poichè ciò causerà molti errori: lo so perchè... l'ho fatto la prima volta che ho installato Google SketchUp!

Una volta che winetricks ha finito di installare i file di Windows, cliccate su Applicazioni > Wine > Programmi > Google SketchUp 7 > Google SketchUp e SketchUp partirà.

La prima volta che ho provato a installare SketchUp non sono riuscito a farlo partire, ma cancellando la mia directory .wine e reinstallando SketchUp ha funzionato senza problemi, ma attenzione: cancellare la directory .wine eliminerà tutto ciò che avete sul vostro drive C: di Wine!



Full Circle Podcast



AUDIO MP3



AUDIO OGG

The **Full Circle Podcast** è tornato e meglio che mai!

Gli argomenti dell' episodio #2 includono:

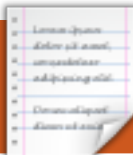
- Karmic 64-bit
 - Lucid Lynx - Alpha 3
 - Ubuntu One Music Store
 - Sauerbraten
- e Chuck Norris che attacca Linux routers.

I padroni di casa:

- Robin Catling
- Ed Hewitt
- Dave Wilkins

Il podcast e le show notes sono all'indirizzo:

<http://fullcirclemagazine.org/>



Windows mi dava problemi... un sacco di problemi. Far funzionare il mio Pc stava diventando una specie di secondo lavoro, togliendomi tempo prezioso. Mi stavo quindi guardando intorno per qualcosa che potesse rimpiazzarlo. Avevo due criteri molto semplici: dovevo trovare qualcosa di adatto per il mio lavoro con documenti, immagini e suoni, e di semplice da usare. Avevo preso in considerazione Linux ma non volevo assolutamente tornare alle operazioni con la linea di comando. Il Mac OS invece era escluso per il semplice fatto che non gira sui PC.

Poi mi capitò tra le mani un articolo di una rivista che parlava dei Live CD di Linux. Ne masterizzai uno e lo provai il giorno stesso. Il Live CD funzionava niente male. Un po' lento, ma mi diede un'idea abbastanza precisa del risultato finale. All'inizio non riuscivo a far funzionare le cose, ma lentamente l'ordine emerse dal caos. Diciamo che mi trovai bene, ma non ne fui molto impressionato. La mia conclusione fu che ci sarebbe voluto

un sacco di tempo per conoscere il nuovo sistema. Non era abbastanza semplice per me. E quindi niente: me ne tornai a Windows.

Ma la necessità continuava a spingermi verso Linux. Ho cercato e trovato un sacco di differenti distribuzioni con versioni in Live CD. Cominciai a provarle tutte una dopo l'altra. E fu in quel periodo che scoprii Ubuntu "Feisty Fawn". Mi piacque subito. Il sistema di finestre facile da usare mi diede subito l'impressione che questa distro potesse essere quella giusta. Ad ogni modo continuai anche a provare le altre, compresa Kubuntu. Poi fu il turno di Gusty Gibbon. E fu fatta. Trovai il desktop GNOME di Ubuntu più facile da usare rispetto al KDE di Kubuntu.

Cominciai a spostare il mio lavoro da Windows a Ubuntu. Un sacco di singhiozzi e stalli, ma, man mano che mi impratichivo col sistema, tutto diventava più semplice. Già sui miei PC con Windows mi servivo di software open source per i miei scopi - principalmente OpenOffice, GIMP e

Audacity tra gli altri. Perciò trasferire quei file fu abbastanza facile. Era imparare a gestire il computer che richiedeva tempo, come per esempio configurare il PC in una rete. Ma non appena cominciai a capire meglio il sistema, tutto divenne più facile da usare.

Devo aver installato e reinstallato il Sistema Operativo una dozzina di volte, se non di più, per farlo funzionare. L'aiuto che ho avuto dalle numerose risorse on-line è stato inestimabile. E lo è tuttora. Se dovessi avere un problema, cercherei i sintomi o l'errore, e troverei il rimedio in pochissimo tempo. Anche se devo ammettere che per me usare il terminale e la linea di comando non è una cosa nuova. Vengo dall'era pre-DOS dei computer. Mi trovo bene anche quando devo usare i comandi DOS in Windows. Comunque, l'idea di dover ricordare i nuovi comandi non era molto confortante. Per me, fino ad ora, Ubuntu è stata la migliore interfaccia utente che abbia mai visto.

Quando fu rilasciata Hardy

Heron, la scaricai ed installai il giorno stesso che fu resa disponibile. Prima sul laptop e poi sul desktop. Una volta che la rete era in piedi, ero lanciato verso il mondo di Linux. Ho ancora computer con XP e Vista che vengono usati dalla mia famiglia, ma io ormai uso esclusivamente Ubuntu. In effetti, il mix di sistemi operativi mi ha dato l'occasione di farlo funzionare in un ambiente di rete eterogeneo: un'esperienza di per sé.

Sono ancora in una fase di apprendistato con Linux, e devo dire che l'esperienza mi piace. La mia sicurezza con Ubuntu cresce di giorno in giorno, ma ancora ho problemi in qualche area, perciò tengo sempre Windows nell'altra partizione che raramente visito: una volta al mese per gli aggiornamenti e occasionalmente per qualche lavoro.

Nel complesso, Linux e Ubuntu sono i miei piani per il futuro. La mia convinzione è dimostrata dal mio deciso rifiuto di passare a Vista e ora a Windows 7.





Mi sono imbattuto in Full Circle magazine a causa di un ghiribizzo. Usavo Ubuntu da circa 3 anni, e mi è piaciuto ogni momento, così ho sempre cercato il modo di essere coinvolto. Bene, ieri, mentre stavo su Internet, mi sono detto, "Mi domando se..." e ho digitato "rivista Ubuntu" su Google. Il primo risultato della lista era Full Circle magazine. Mi sembrava molto intrigante, così ho scaricato l'ultimo numero e gli ho dato un'occhiata. Mi è subito piaciuto! Era pieno zeppo degli ultimi eventi, guide, e interviste che riguardavano il miglior sistema operativo del mondo: Linux. Ha riempito la mia parte nerd di gioia, e ho scaricato tutti i numeri. Sono stato sveglio tutta la notte a leggere finché mia moglie mi ha fatto spegnere definitivamente la luce alle 03.00. Così, come mio contributo, ho capito che avrei scritto un articolo sulla mia scoperta e esperienza con Linux. Spero che sia pubblicato in un prossimo numero, ma se non

succedesse, continuerei comunque a divertirmi.

La gente è sempre un po' sorpresa che sia un appassionato di computer. Di solito non ne parlo fino a che qualcun altro non va in argomento. Ma la prima cosa che le persone che vengono a casa mia vedono, è un alano da 80 chili. Quindi salgono le scale e vedono che mia moglie ed io abbiamo 6 serpenti, alcuni dei quali lunghi più di due metri. La maggior parte scoprono che sono anche un fanatico delle armi, e lavoro in un poligono locale. Quindi quando si va in argomento, e comincio a blaterare di Linux e del codice sorgente, e di programmazione... di solito ricevo sguardi ancor più sorpresi di quando vedono i serpenti!

La mia esperienza con Linux cominciò quando ero

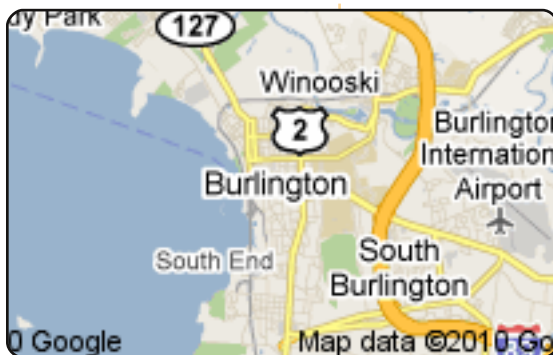
un tassista a Burlington, una città relativamente piccola nel nordest del Vermont. Non sapevo quasi niente di software, ma ero bravo ad armeggiare, e stavo costruendo un computer. Stavo usando dei vecchi e scadenti componenti che avevo avuto da amici che non ne avevano più bisogno, ma riuscii a costruire un computer funzionante. Le specifiche erano orribili. Avevo un hard disk da 6.4 GB, una vecchia scheda grafica, nessuna scheda audio, 128 MB di RAM, e un monitor che ogni tanto si spegneva. Fino ad allora, gli unici sistemi operativi che conoscevo erano Windows e Mac OS. Windows XP non avrebbe funzionato su questo coso, così ho finito per prendere una copia di Windows 98 Second Edition da

un mio cugino. Non era un granché ma funzionava. Per modo di dire.

Ho parlato dell'orribile scheda grafica? Sì. Windows non

riusciva ad usarla correttamente, e non mi permetteva di farla funzionare a più di 16 colori, anche se poteva funzionare a 256. Installai una porta USB e comprai un'unità Linksys per connettermi al segnale wireless del mio compagno di stanza. Incredibilmente, funzionava. Non potevo vedere le immagini, ma potevo leggere il testo.

Poi, un giorno ero al lavoro e parlavo del mio computer fatto in casa con un altro tassista. Mi domandò se avevo provato a installarci Linux. Dissi "Cos'è Linux?". Mi rispose "Linux è il sistema operativo che sta prendendo a calci Microsoft". Così andai a casa dopo il mio turno e accesi il computer. Feci qualche ricerca su questo "Linux" e trovai che Ubuntu, la distribuzione più popolare, non avrebbe funzionato sul mio computer. Ma Xubuntu sì. Scaricai Xubuntu, ma non avevo un masterizzatore. Scaricai il file .iso su una chiavetta USB, e usai il computer del mio compagno di



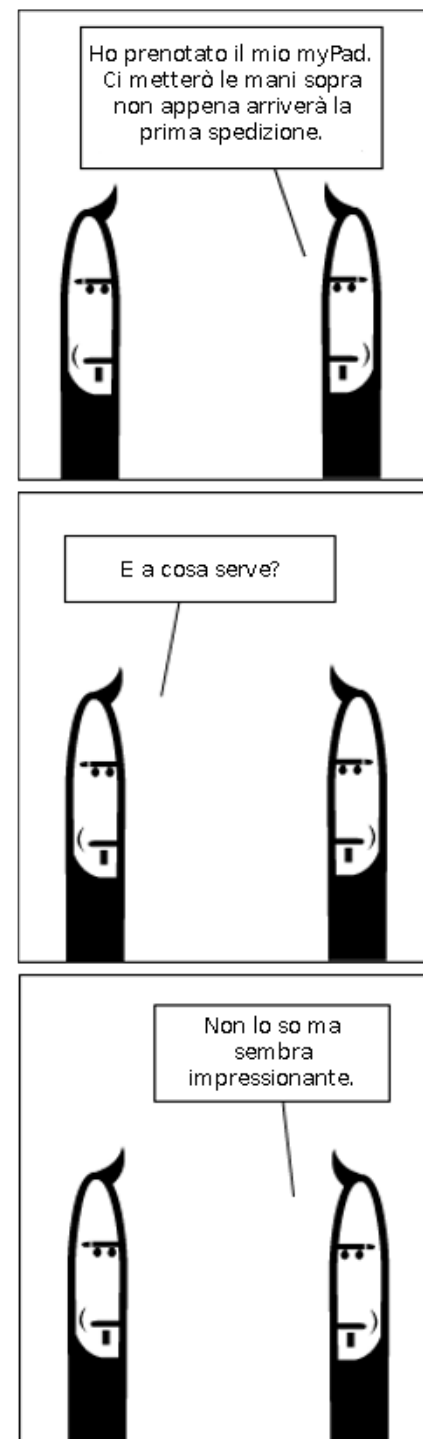
stanza per masterizzarlo su un CD. Mentre lo installavo, mi dava l'opzione per installarlo accanto a Windows. Avevo letto qualcosa sul dual-boot, e pensai di farlo, giusto per provare. Sì, avete sentito bene. Stavo facendo un dual-boot su un disco da 6.4 GB. 3 GB per Windows, 3 GB per Xubuntu, e il resto per la partizione di swap. Dopo l'installazione, riavviai il computer e scelsi Xubuntu dal menu di grub. Xubuntu si avviò, e scoprii un nuovo mondo. Ero stupefatto da come tutto funzionasse bene! La mia scheda grafica era supportata! Non dovevo riavviare per ogni componente hardware! Tutto quanto **"SEMPLICEMENTE FUNZIONAVA!!!"** Non dovetti fare niente, semplicemente utilizzava tutto il mio hardware come se fosse stato progettato per il mio specifico computer. Ho esplorato un po', e ho dato un'occhiata al software già installato. Quindi inserii la mia Linksys per connettermi a internet e mi imbattei nel mio primo problema con Linux. Non funzionava. Mi ricordai di aver visto qualcosa chiamato "Ubuntu Forums" durante la mia ricerca, quindi feci il reboot da Windows,

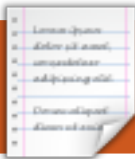
creai un account su ubuntuforums.org e inserii la mia domanda. Dieci minuti dopo, ricevetti una mail che mi avvertiva che qualcuno aveva risposto. Il fatto che qualcuno avesse risposto così velocemente era qualcosa di sorprendente. Guardai la risposta, e non appena la chiusi, ce n'erano tre. Una di queste era di un ragazzo di nome *Jason*. Jason andò molto più in là di semplici suggerimenti. Quando il suo primo suggerimento non funzionò, fece della risoluzione del mio problema la sua vendetta personale, e discutemmo delle soluzioni attraverso messaggi istantanei. È stato un supplizio, perché dovevo andare su Windows per chattare, quindi passare a Linux per provare le soluzioni, e quindi ancora su Windows per riferire. Bene, facendola breve, non riuscimmo mai a far funzionare la Linksys. Saltò fuori che aveva un chipset progettato

specificatamente per non funzionare su Linux. Tuttavia, durante l'intera vicenda, Jason mi insegnò qualcosa su Linux, e sul software disponibile. E così mi aprì gli occhi sulla comunità open source.

Il resto, come si dice, è storia. Alla fine, mi sbarazzai di questo vecchio rottame di computer, e cerco di aggiornare il sistema ogni volta che posso. Adesso sto usando Ubuntu 9.04 e scaricherò Karmic non appena ci metterò le mani sopra. In breve, la mia esperienza con Ubuntu è stata divertente. Ho provato un sacco di distribuzioni, ma per adesso resto con Ubuntu come SO principale. Anche mia moglie ha cominciato a usarlo, e le piace.

Ubuntu è perfetto? Certamente no. Ma esiste il sistema operativo perfetto? Ovvio che no. Ma per me, Ubuntu è quanto di più simile possa esistere.





Ho visto gli ultimi ragionamenti, pro e contro, di come fare di Linux uno SO standard industriale, cioè aumentare il più possibile il numero di utenti.

A seconda della persona con cui si parla, Linux ha meno del 5% del mercato dei sistemi operativi. Sappiamo tutti chi è al primo posto con Apple che, l'ultima volta che ho controllato, navigava con qualcosa attorno al 10%.

Diventare il SO più importante è una scelta giusta? Per gli scopi di questa discussione, mi metto in mezzo al campo, presento entrambi gli aspetti e lascio decidere al lettore.

Dal lato positivo, incrementare l'utilizzo e la visibilità di Linux:

- **Potrebbe portare a più lavoro di ricerca finanziata per rendere le versioni del SO più compatibili con l'ingegneria del computer.** Una delle maggiori lamentele da parte degli utenti potenziali è che alcuni

computer possono gestire Linux senza problemi, mentre altri sono solo dei gran mal di testa. Gli sviluppatori non sono abbastanza incentivati ad aggiornare i sistemi come dovrebbero, a meno che siano in grado in qualche modo di pagare le spese per compensare i costi (una sorta di Canonical che si faccia carico per il supporto tecnico, che a sua volta aiuti a supportare ulteriori aggiornamenti). Questo comporta che gli aggiornamenti spesso sono indirizzati più sull'aspetto esteriore del SO che non sul codice sottostante e sui problemi di compatibilità.

- **Potrebbe attrarre l'interesse di programmatori e sviluppatori che adesso sono affezionati ai prodotti Microsoft o Apple perché "è dove ci sono i soldi".** La maggior parte dei diplomati in scienze informatiche sono interessati ai soldi, non a cos'è meglio per l'intera società. Essere uno sviluppatore Linux per pochi soldi non paga quanto lavorare per MS o Apple.

- **Potrebbe attirare l'attenzione degli studenti.**

Quando frequentavo vari college statali in Florida in nessuno di essi si parlava di Linux, a parte corsi di insegnamento in programmazione o protocollo. Era considerato un brutto figliastro e molti diplomati dovevano andare in altre scuole per avere la formazione adeguata quando erano assunti da aziende che usavano Linux.

- **Può aiutare a far finire il monopolio paralizzante attuale dove Microsoft e Apple fanno la parte dei più forti e pazienza se non ti piace.** A chi se non alla Microsoft dovete pagare 200 dollari per un sistema operativo e che si cancella se vi rifiutate di registrarlo correttamente?

- **Potrebbe aiutare a far finire il secondo monopolio di Microsoft, che controlla il mercato dell'elaborazione testi e dei pacchetti per l'ufficio.** Vediamo un po', Corel e Lotus avevano tutto, ma sono

uscite da questo settore, e quante altre aziende sono state fatte fuori dal mercato da Microsoft, quando gli ha comprato i diritti del loro software? C'è qualcuno che ricorda il primo programma con foglio di calcolo che si chiamava Jazz? Forse oggi lo conoscerete meglio come Excel. Perché fare qualcosa di nuovo quanto potete farlo fare a qualcun altro e comprarne i diritti?

- **Potrebbe finire l'era dei computer enormemente sopravvalutati.** Apple costruisce i propri computer e li fa pagare qualsiasi prezzo il mercato possa pagare e, per qualche ragione, ha un seguito di consumatori fedeli disposti a pagare il dazio. Potrebbero resistere i loro computer senza morire negli ultimi anni? Microsoft non fabbrica computer ma credetemi quando dico che pagate perché qualcuno piazzò un SO Microsoft nel computer. Se Linux fosse offerto nel mercato al dettaglio farebbe la differenza in quello che le grosse aziende fanno pagare?

- **Potrebbe essere in grado di preservare la natura esclusiva del gruppo senza distruggerlo.**

Siate onesti e ammettete che una delle ragioni per cui usate Linux è perché è esclusivo. Voi e io siamo degli elitari snob del computer. Controllate il vostro vicinato, dubito che qualcun altro usi Linux. Lo stesso per Apple. Delle 190 abitazioni nel mio quartiere, sono l'unico lupo solitario che usa Apple e Linux. Anche diventando molto diffuso non significa che perderete la vostra esclusività.

- **Potrebbe rivitalizzare gli interessi aziendali attualmente bloccati in altri progetti.**

Corel e Lotus, tra gli altri, sono stati tutti decimati da Microsoft e Apple. Potrebbero reinventarsi andando nella famiglia Linux con una serie di software economici fatti per competere, purché dimentichiamo Corel Linux fatalmente destinato a morte sicura qualche anno fa.

- **Potrebbe riuscire a far pronunciare il nome correttamente a professori e utenti.** È pronunciato Lenox, non come è scritto. Non vi dico quanti professori ho dovuto correggere. E il nome del creatore è Linus, non Linux.

Dal lato negativo, incrementare l'utilizzo e la visibilità:

- **Potrebbe dare una ragione agli insoddisfatti per creare virus.** Così com'è adesso, Linux è un SO sicuro anche perché solo pochi creatori di virus perdono tempo con un SO che ha meno del 5% del mercato. Apple si trovava nella stessa situazione fino a quando recentemente il loro SO ha improvvisamente guadagnato popolarità. Adesso sono bloccati con problemi di correzioni per potenziali falle di sicurezza proprio come Microsoft.

- **Potrebbe portare a pregiudizi della stampa basati su considerazioni finanziarie.**

Qualcuno non trova antipatico che le riviste che si occupano dei prodotti Apple o Microsoft raramente danno opinioni negative ai rispettivi prodotti? Accidenti, potrebbe essere perché l'85% della pubblicità viene da queste aziende o da altre in qualche modo collegate? Come dice il proverbio, non mordere la mano che ti nutre. Pensate a quando fu presentato per la prima volta Vista e gli unici articoli negativi erano quelli delle

pubblicazioni non finanziate da Microsoft. La maggior parte degli articoli su Linux sono sinceri perché in fondo non c'è nessun interesse finanziario nascosto.

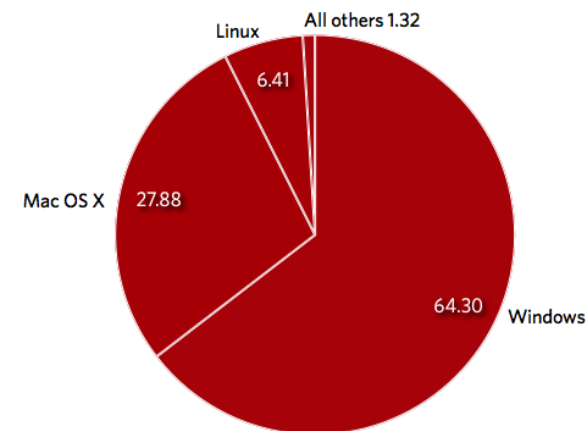
- **Potrebbe distruggere l'individualità.**

Slackware, una variazione di Linux creata per gli amici dello sviluppatore, sarebbe in grado di sopravvivere al di fuori del suo metro quadrato? Yellow Dog potrebbe farsi pubblicità come la scelta degli utenti Mac e quindi attenuare la sua base di ammiratori?

- **Potrebbe distruggere il vantaggio gratuito attualmente goduto dagli utenti Linux.** OpenOffice sopravviverebbe se Lotus e Corel entrassero in campo? Esisterebbero ancora le variazioni gratuite del SO così come le conosciamo adesso? Probabilmente sì, ma adesso sopravvivono solo perché le grosse

Ars Technica OS market share: December 2009

Percent



aziende non le vedono come una minaccia. Cosa succederebbe se OpenOffice diventasse il leader e senza costi? Potete scommettere il vostro ultimo dollaro che MS e Apple si vendicherebbero con un contrattacco brutale.

- **Potrebbe portare a distribuzioni spazzatura create come ripieghi per fare soldi.** Qualcuno si ricorda di ME? Creato in attesa che arrivasse qualcosa di meglio, ME ha quasi rovinato la reputazione di Microsoft. Nei circoli letterari questo è chiamato come creazione di "pacottiglia", cioè qualcosa per fare un po' di soldi prima che sia distribuito il vero prodotto. Quando si tratta di soldi e della possibilità di farne di più, il

buon senso spesso viene accantonato con l'intento di guadagni veloci.

- **Potrebbe generare disprezzo a causa della familiarità.**

Ricordo quando arrivò Windows negli anni '80 e fu visto come la risposta a tutti i mali del computer. Adesso ci sono più insulti che lodi a causa di prodotti fatti male e rilasciati al pubblico. Linux potrebbe finire nella stessa categoria un giorno? Ricordate la Saturn che fu presentata come salvatore di GM e finì da emarginata.

- **È destinato a fare il paranoico #1.** E questo potrebbe non essere simpatico. Se MS e Apple si sentono minacciati, mostreranno le zanne legali. Non tanto tempo fa Microsoft imputava agli sviluppatori Linux delle infrazioni sui brevetti, anche se questo furore finì quando Microsoft non riuscì a dimostrare quali brevetti fossero violati. Apple ha speso parecchi milioni facendo causa a Psystar a causa della distribuzione impropria del suo (di Apple) SO su computer non-Apple. Questi signori non hanno il gioco corretto tra le priorità.

- **Potrebbe polarizzare i problemi sui soldi più del dovuto.** Nella comunità Linux i più vedono come problemi comuni che dovrebbero essere risolti la compatibilità, la velocità di boot, l'aggiornamento dei programmi, ecc. Se Linux fosse il leader i problemi potrebbero essere incentrati sui soldi. Perché aumentare la velocità di boot se il sistema attuale è equivalente a qualsiasi altro? Perché aggiornare quando i consumatori stanno ancora comprando la versione vecchia? I problemi rilevanti sarebbero messi da parte per favorire il profitto ed ecco quando la qualità cala velocemente. Troppe aziende sono fallite perché hanno solamente dato una rinfrescata a un prodotto esistente ed hanno sperato che il consumatore non si accorgesse che non c'era niente di nuovo.

- **Gli sviluppatori Linux potrebbero dimenticare che il pubblico è un'amante volubile.** Se si diventa famosi e si intende rimanere tali, preparatevi a frequenti aggiornamenti. Guardate cos'è successo quando Microsoft abbandonò XP per Vista. Alcuni utenti trovarono il nuovo SO strano e inaffidabile solo perché XP era

stato abbandonato da Microsoft (che dovette fare retromarcia e continuare a supportare il suo prodotto 'abbandonato'). Così come stanno le cose adesso, molti sviluppatori Linux aggiornano costantemente Ubuntu scaricandone una ogni sei mesi, come un orologio. Fatelo pagare e vedrete se gli utenti non cominceranno a chiedere invece aggiornamenti anticipati.

C'è una risposta facile? No, e seriamente dubito ce ne sarà mai una. Fare questo passaggio pericoloso a SO leader è un'impresa rischiosa piena di trabocchetti. Muoversi con cautela e attenzione.

Essere secondi ad Apple è davvero così male? Questa azienda ha vissuto bene essendo la #2 e da quello che ho visto dalle recenti quotazioni di borsa, stanno in effetti facendo meglio di Microsoft. Apple è un club esclusivo e non c'è niente da dire su questo.

La domanda è, Linux dovrebbe andare avanti così? **Lo deciderete voi.**



DON'T MISS A SINGLE ISSUE!

Ubuntu User is the first print magazine created specifically for Ubuntu users. Ease into Ubuntu with the helpful Discovery Guide included in each issue, or advance your skills with in-depth technical articles, HOW-TOs, reviews, tutorials, and community reports.



SUBSCRIBE NOW!

4 issues per year for only
£ 24.90 / EUR 29.90 / US\$ 39.95

- ✓ Don't miss a single issue!
- ✓ Huge savings - Save more than 35% off the cover price!
- ✓ Free DVD - Each issue includes a Free DVD!

www.ubuntu-user.com



RECENSIONE

Scritta da Ronnie Tucker

Motorola Milestone / Droid



2G GSM 850 / 900 / 1800 / 1900
3G HSDPA 900 / 2100
115.8 x 60 x 13.7 mm
Peso 165 g
TFT touchscreen, 16M di colori
480 x 854 pixels, 3.7 pollici
Metodo di input multi-touch
Sensore accelerometro
Sensore di prossimità per l'auto spegnimento
Tastiera QWERTY completa
Vibrazione; suonerie MP3, WAV
3.5 mm audio jack
133 MB di memoria, 256 MB RAM
microSD, 8GB inclusa
WLAN Wi-Fi 802.11 b/g
Bluetooth
microUSB v2.0
5 MP, autofocus, dual-LED flash
Video (720x480 pixels)@24fps
Android OS, v2 (Eclair)
Processore ARM Cortex A8 600 MHz
Bussola digitale
Riproduttore MP3/eAAC+/WAV/WMA9
Riproduttore MP4/H.263/H.264/WMV9
Riproduttore Adobe Flash v10.1

Costo: ~£380 (~475 €)

Sono sicuro che tutti voi ricorderete il telefonino originale di Google, il G1. Adesso Motorola ha creato un fratello del G1, il Motorola Milestone (oppure "Droid", se siete degli Stati Uniti) e non è solo più sottile del G1, ma è anche equipaggiato con Android 2.0! Android è, ovviamente, basato sul nostro amato Linux, motivo per cui ho inserito questa recensione su una rivista Linux.

La prima cosa che ho notato del Milestone è che il telefono e lo sportello sembrano solidi. Lo sportello del Milestone ha bisogno di una buona spinta fino alla fine per andare in posizione, e questo mi piace.

Inserendo la mia SIM 3 (il Milestone è sbloccato), e accendendolo sono stato gratificato dalla schermata di caricamento di 'android', quindi il solito desktop Android, adesso è ora di inserire i miei dati di Gmail. Mi interessava vedere se tutto ancora si sincronizzasse correttamente. Tecnicamente

doveva, ovviamente, ma sono della vecchia scuola, e sono abituato a inserire manualmente tutti i contatti quando compro un telefono/SIM nuovo. Una volta autenticati, il telefonino si è connesso a Google e tutti i miei contatti Gmail erano lì, e lo stesso con gli appuntamenti del mio calendario Google.

Una cosa che ha richiesto un po' per farci l'abitudine è stato il fatto di non avere bottoni sul davanti del telefonino. Ci sono quattro icone sotto lo schermo. Sono bottoni sensibili al tocco che

entrano in gioco quando lo schermo è attivo.

Avendo giocherellato con parecchi rimpiazzì dello schermo principale

sul G1 (GDE era uno dei miei

preferiti) ho cominciato ad amare SlideScreen (sopra) così, dopo essermi connesso, mi sono diretto al Market per installare SlideScreen, ma Market me l'avrebbe ancora permesso? Dopo tutto ho pagato SlideScreen per il mio G1. Ma alla fine, ovviamente, è tutto memorizzato su Google, così infatti era segnato come pagato e si è installato in un batter d'occhio. Il Market si ricordava anche parecchie altre applicazioni che avevo recentemente (dis)installato nella sezione Downloads, così mi ha portato velocemente alle applicazioni che mi servivano.

Un'altra cosa che ho notato del Milestone è che dove di solito vedevo il logo 3G, adesso c'era una 'H'. Questa appare quando c'è una connessione ultra veloce 3G, che non ho mai avuto sul G1. Un altro bonus!

Il mio passo successivo fu quello di installare K9 per tutto quel che non mi serviva per Gmail, ma ho notato un'icona per Gmail e Email tra le opzioni di sistema. Prodding email mi consente di



impostare un account non-Gmail, senza bisogno di un'altra applicazione! Ci sono anche icone per calendari aziendali e così via, che consentono di sincronizzarsi con Microsoft Exchange. Che è sicuramente benvenuta per gli utenti aziendali.

Ho installato parecchie altre applicazioni (Camera ZOOM FX, Droid Analytics e Doodledroid per citarne alcune, ma guardate [i migliori 5](#) di questo mese per le mie applicazioni Android preferite) e sembrano sicuramente più veloci sul Milestone. Ho installato Camera ZOOM FX in quanto sembra che non si riesca a fare foto decenti con l'applicazione standard, Camera ZOOM FX usa i sensori del telefono per determinare la stabilità prima di scattare la foto. E il risultato è buono, ora è una macchina fotografica da 5 mp.

Mi stavo anche chiedendo perché la luminosità dello schermo aumenta e diminuisce. Ho scoperto che il Milestone ha un sensore in alto a sinistra che rileva il livello di luce di dove siete, e adatta di conseguenza la luminosità dello schermo, così quando prendo il mio telefono nel

buio della notte e lo accendo, non resto accecato. Un altro bel colpo! Dal momento che il mio iPod sta facendo i suoi ultimi passi, ho installato MixZing (figura) e ho copiato da una parte all'altra parecchi file MP3. MixZing funziona bene nella riproduzione dei file e nell'invio delle informazioni a LastFM. La sua grafica minimale mostra solo la copertina dell'album con play/pausa, mi piace/non mi piace e così via, ma usa anche le canzoni riprodotte per offrire suggerimenti per nuove cose! La cosa bella del Milestone, paragonato al G1, è la presa standard per le cuffiette in cima al telefono, che così diventa un telefono/fotocamera/riproduttore MP3.

Ancora, Twidroid. L'ho installato perché funziona bene con SlideScreen e Twidroid mi permette di provare la tastiera. Come ho detto, la tastiera si scopre con un risonante clic. Scrivere è abbastanza facile,

anche se sarebbe stato meglio se ogni tasto fosse stato leggermente più alto. Sul Milestone tutti i tasti sono piccoli quadrati piatti, a



differenza del G1 dove ogni tasto ha uno spazio intorno ed è smussato. Anche se nessuno sa perché l'abbiano fatto, il rettangolo nero alla destra dei tasti è fondamentalmente un joypad, come quelli della SNES (Super Nintendo, ndr). L'unica pecca della tastiera è che

bisogna premere ALT per digitare i numeri, penso che Motorola avrebbe dovuto lasciar alzare di altri 10 mm lo schermo e dare ai numeri la loro propria riga in alto sulla tastiera.

Google ha incorporato anche un sacco di roba attivabile da voce su Android 2.0. Dopo parecchi tentativi, sono riuscito a farli funzionare. Sarebbe quindi una buona idea incorporare una sorta di 'allenamento voce' su Android, così che il SO possa abituarsi agli accenti.

Il Motorola Milestone non è

economico. Il mio è costato circa 340 sterline (405 euro) su eBay, ma è davvero un magnifico telefono, adesso capisco perché tutti in giro ne stiano diventando matti. Ha più potenza e memoria del G1 e quindi non sembra solo un telefono nuovo, sembra piuttosto uno scalino sopra, la generazione futura se volete. Lo stesso per Android 2.0, non è un grosso aggiornamento, ma è sufficiente che notiate le nuove funzioni (comandi vocali, no-Gmail, ecc), senza che dobbiate nuovamente imparare l'interfaccia utente. Costa parecchio, ma mi piace, è sicuramente il mio nuovo dispositivo tutto-in-uno telefono/fotocamera/riproduttore mp3.

Voto: 9/10





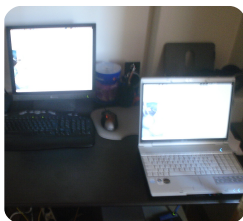
INTERVISTA AI MOTU

Tratto da behindmotu.wordpress.com

Pedro Fragoso

Behind MOTU è un sito che propone interviste a persone conosciute come "Master of the Universe" (MOTU). Sono una squadra di volontari che ha lo scopo di gestire i pacchetti all'interno dei repository Universe e Multiverse.

Età: 23
Località:
Lisbona/Portogall
o
Nick IRC: ember



Da quanto tempo usi Linux e qual è stata la tua prima distribuzione?

La mia prima distro è stata Mandrake, non ricordo quale, ma ricordo che ho iniziato a usare Linux quando fu rilasciata Red Hat 6.0 (quella fu la mia seconda distro). Ho continuato ad usare Red Hat fino alla 8.0 e poi sono passato a Slackware -> ArchLinux -> Gentoo -> Debian -> Ubuntu. (più o meno)

Da quanto tempo stai utilizzando Ubuntu?

Sono passato ad Ubuntu quando Gutsy era ancora in fase di sviluppo, praticamente ho installato Feisty e ho fatto

l'upgrade a Gusty.

Quando sei stato coinvolto nel gruppo MOTU e in che modo?

Quando fu rilasciata Gutsy decisi di fare una prova ed unirmi allo sviluppo di Hardy: nel periodo in cui usai Gutsy spesi un sacco di tempo cercando di capire qualcosa circa lo sviluppo di Ubuntu. Cominciai a dare qualche contributo e a dedicare un po' di attenzioni ai pacchetti del Desktop Team.

Cosa ti ha aiutato a imparare a pacchettizzare e a capire come funzionano i gruppi di lavoro di Ubuntu?

Soprattutto leggendo wiki.ubuntu.com e chiedendo su IRC. E con l'aiuto di alcune persone (come Daniel Holbach e tutto il Team Desktop di Ubuntu)

Qual è la parte del lavoro dei MOTU che prediligi?

Essere parte del creare qualcosa di eccezionale come Ubuntu, la comunità e tutte le persone che lavorano allo sviluppo di Ubuntu.

Qualche consiglio per chi desidera aiutare i MOTU?

Leggete, cominciate con qualcosa di semplice con i bug triage, e poi provate con qualcosa come le patch, i pacchetti, merge e nuovi upstream; se vi serve aiuto passate un po' di tempo su irc (#ubuntu-motu) e chiedete.

Sei impegnato in qualche gruppo locale Linux/Ubuntu?

Certo: sono parte del LoCo

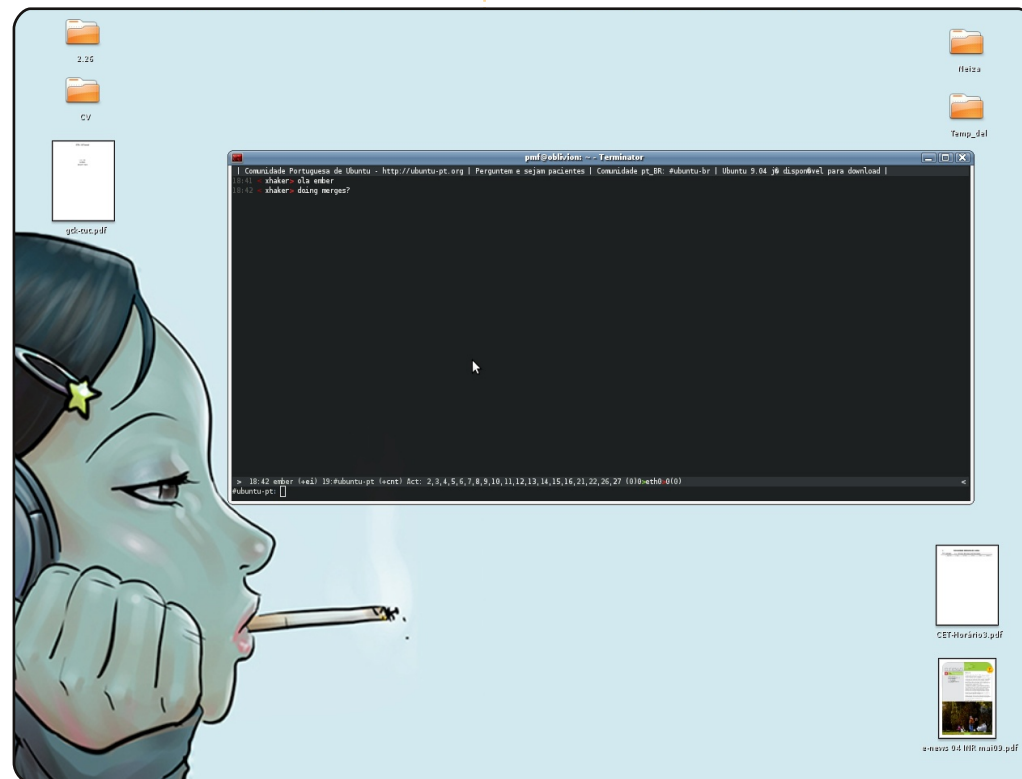
Portoghese.

Su cosa ti stai focalizzando per Karmic?

Eliminare alcuni bug e rifinire alcuni update di gnome, e provare a lavorare di più con l'upstream.

Come trascorri il tuo tempo libero?

Tempo libero? Il mio tempo libero è per Ubuntu, il resto del mio tempo è dedicato a lavorare/studiare e dormire.





Correzione su Unison

Ho appena letto la vostra recensione di Unison su FCM #33, e ho una correzione. Scrivete: "*Il principale problema è che Unison ogni tanto si blocca con i file di grosse dimensioni, specialmente su Internet; lo standard rsync, in confronto, gestisce meglio i file grandi.*"

Questo è vero per Unison non configurato, e per la versione 2.27.57 che c'è sui repository di Karmic. Ovviamente, le nuove versioni forniscono opzioni per usare rsync per file grandi (<http://www.cis.upenn.edu/~bcpierce/unison/download/releases/stable/unison-manual.html#speeding>). In questo modo, Unison gode di tutti i vantaggi di rsync, e la critica di cui sopra è stata indirizzata.

Questa soluzione richiede che l'utente si procuri Unison 2.32.53 e se lo configuri.

Kristian Kjærgaard

BOS (FCM#29)

BOS è un gioco di strategia in tempo reale. Il gioco ha agito come catalizzatore per la comunicazione tra studenti per merito del suo livello d'interesse. Il gioco in se è solo un gioco, ma lo studente diventava così entusiasta nei suoi confronti che lo desiderava far conoscere. Non c'è niente di speciale nel gioco, e non è neanche pensato come strumento educativo; è solo successo che ha acceso il suo interesse. In precedenza, lo studente manifestava il tipico comportamento di un bambino con l'autismo. Ho cercato di coinvolgerlo in una miriade di modi e tramite una pletora di media. Dopo aver passato del tempo con lo studente, ho notato che egli avrebbe scelto i giochi per computer come una attività "scelta" e da questo gli ho mostrato una serie di giochi che speravo lo interessassero. Il gioco strategico BOS era uno di quelli che ne catturavano l'attenzione. Ne diventò entusiasta e ne

LETTERA DEL MESE

L'autore della lettera del mese vince due adesivi metallici Ubuntu!



Perché Ubuntu ci obbliga a fare i salti mortali semplicemente per connettersi a Internet con il dial-up? Un qualsiasi miserabile computer con Windows può farlo e questo procedimento difficilmente richiede un qualche sforzo!

Non è il mio computer il problema, è il modem esterno US Robotics (che funziona con Linux, specie la versione modificata di Xandros che ho trovato sul mio netbook Asus EEE PC 1000) che non riesco a far funzionare sul mio Acer con Ubuntu 9.10 e precedenti.

L'US Robotics fa il "light up" (in altre parole, il computer riconosce che c'è) ma non posso connettermi con il mio account dial-up EarthLink. Ho provato a capire le istruzioni date in vari post su Ubuntu Forums ma semplicemente non funziona!

Fino a quando non posso avere una connessione dial-up affidabile usando Ubuntu, quando sono in viaggio sono obbligato ad usare il mio netbook Asus con l'altro sistema operativo inferiore.

Sicuramente c'è qualcuno là fuori che sa esattamente come connettersi con il dial-up (deve esserci qualcuno!) e che scriverebbe un articolo per la rivista. Una guida passo a passo su come connettersi semplicemente a una rete dial-up con Ubuntu sarebbe, penso, un grosso servizio per tutti i vostri lettori.

Lawrence H. Bulk



avrebbe voluto parlare, il che mi ha consentito di lavorare con lui sulle capacità sociali e di sviluppare delle appropriate doti di comunicazione. Una volta diventato meno introverso fu in grado di creare delle proprie storie, a voce, per i personaggi e, ovviamente, questo portò alla scrittura e all'arte. Ho lavorato con questo bambino per tre anni e sono stati i giochi per Linux il motivo per cui ho trovato le motivazioni per il suo sviluppo sociale. Abbiamo avuto un grosso successo anche con GCompris, Childsplay e gli scacchi. Mi sono accorto che quando il suo "lato sinistro del cervello" era coinvolto, il "lato destro del cervello" ne beneficiava. Spero che questo aiuti a chiarire come il mio studente abbia fatto progressi.

Anthony Parr

Chiarimento su GIMP

La seguente citazione è presa dal vostro editoriale: "Parlando di GIMP, stiamo ancora ricevendo lettere da utenti di Ubuntu, che si chiedono cosa, se mai, sostituirà GIMP nelle future edizioni di

Ubuntu dal momento che certamente necessita di un programma di fotoritocco di qualche tipo, e io sono d'accordo." E nella sezione delle lettere anche Chris Burgmajster si chiede con che cosa lo sostituiranno.

Non ho visto nessuna traccia che GIMP sarà completamente rimosso da Ubuntu. L'unica dichiarazione che ho sentito è che non sarà più incluso nel CD di installazione, per fare spazio a qualcosa che abbia un interesse più generale.

Mi auguro che rimanga sempre a disposizione per il download nei repository per coloro che volessero installarlo. Potete magari avere una conferma da Canonical a riguardo?

Grazie per la rivista. Mi piace sempre leggerla e provare con i tutorial.

Robert Holm

Ed: *GIMP rimarrà, naturalmente, nei repository per quelli che voglio installarlo ma (come detto nell'episodio 2 del Full Circle Podcast) perché non*

avere un editor audio o di immagini predefiniti ma (da Lucid in avanti) includere un editor video? Di sicuro molta più gente modifica immagini che non video.

Tempo limitato

Un lettore ha chiesto la possibilità di limitare il tempo di accesso al suo computer per i bambini. La vostra risposta è stata di usare gli iptables ma questo, come avete detto, ha una curva di

apprendimento molto ripida. Un'alternativa migliore è usare il pacchetto timekpr. Lo si può trovare qui <https://launchpad.net/timekpr>. Le informazioni PPA per Ubuntu sono qui: <https://launchpad.net/~timekpr-maintainers/+archive/ppa>.

Questa applicazione lavora molto bene ed è facile da configurare per accessi individuali.

John Savage



La sicurezza IT, in cima alle priorità del manager degli investimenti...



Penelope Stowe: Per favore, raccontaci qualcosa di te.

Amber Graner: Per prima cosa, grazie per avermi chiesto di fare questa intervista. Devo dire che di solito sono quella che sta dall'altra parte e che fa le domande, quindi questo è uno scambio divertente. Sono un'utente e promotrice di Ubuntu, membro attivo della comunità Ubuntu, collaboratrice e blogger della rivista Ubuntu User, organizzatrice di eventi e anche moglie e mamma. Sono strana, energica, chiacchierona,

motivata, e simpatica.

PS: ti definisci in maniera forte come "un'utente finale non tecnico" o NTEU (Non-Technical End User, ndr), pensi che questo ti renda unica nella Comunità Ubuntu? Pensi ci sia qualche possibilità di passare da "non tecnico" a tecnico?

AG: No, non sono l'unica persona che si identifica come NTEU, ma è solo una questione di prospettiva. Per esempio, mio marito ha lavorato con aziende Open Source/Linux fin dagli inizi degli anni '90, quindi paragonata a lui non sono un tecnico, ma ovviamente quando visito altri famigliari o amici che potrebbero non conoscere Ubuntu, allora molte volte sono la persona tecnica. Se vorrei diventare più tecnica? Sì, ma non perché voglia diventare una "sviluppatrice", ma perché mi piacerebbe conoscere come e perché funzionano Ubuntu e le applicazioni che uso ogni giorno, così saprei dove trovare informazioni e diventerei una

migliore utente promotrice quando la gente mi fa domande su Ubuntu e come o in cosa possono essere coinvolti.

PS: sei diventata recentemente la leader del progetto Donne Ubuntu, cosa ti piacerebbe veder succedere all'interno del progetto sotto la tua direzione?

AG: come leader del progetto Donne Ubuntu, è importante per me assicurare che la direzione e gli obiettivi della squadra seguano le linee guida e che come gruppo continuiamo a muoverci. Ci tengo molto ad assicurare che teniamo incontri regolari e ricorrenti, aiutando a identificare nuovi obiettivi per ogni ciclo di rilascio per portare avanti gli obiettivi del percorso a lungo termine. Mi sto anche focalizzando sul processo di elezione dei leader che si terrà dopo UDS-M. Voglio assicurare che siano rispettati i termini, le responsabilità, e le procedure per queste elezioni annuali. Queste elezioni dei team aiuteranno il progetto Donne

Ubuntu a capire dove possiamo migliorare, e aiuteranno gli altri membri dei team a riconoscere le proprie potenzialità come leader. Grazie a queste iniziative la visibilità del progetto Donne Ubuntu aumenterà. Ancor più importante, dovrebbe anche aumentare la visibilità dei contributi delle donne dentro e fuori della Comunità Ubuntu, in modo da fornire esempi, modelli e guide per aiutare ancora più donne ad essere coinvolte nel Progetto Ubuntu. Questa visibilità delle donne dentro la comunità aiuterà a formare un team unito e una rete di donne che diventano collaboratrici, sviluppatrici, promotrici e voci ancora più forti nella Comunità Ubuntu. Sembra tanto, ma nel breve periodo di tempo da UDS-L, ci troviamo ogni due settimane circa, le discussioni per gli obiettivi -M sono iniziate, e alla fine di UDS-M il processo di elezioni dovrebbe partire - penso che questo parli per la forza del progetto Donne Ubuntu più di quando possa

farlo io, dal momento che abbiamo un team fantastico in campo!

PS: nel tuo blog hai parlato di come la frase "Linux per esseri umani" ti abbia portato a provare Ubuntu, che cosa pensi sia che lo renda tale?

AG: devo ammettere che quando ho sentito per la prima volta "Linux per esseri umani" ho riso! Ho sentito gente dirmi per più di 15 anni "Oh, ma è facile", ha! Non lo era per i soli utenti mortali finali come me. Penso davvero che i giorni dello "smanettone per smanettoni" siano finiti e che Ubuntu stia cambiando tutto questo.

Il fatto che l'utente finale medio di Ubuntu non debba usare la riga comando, conoscere il gergo tecnico, o anche conoscere come tutto funzioni, sia un grosso vantaggio. Non è perfetto ma non lo è nessun altro SO. Ovviamente, Ubuntu è più di una distribuzione: è anche una comunità.

PS: hai fatto parecchio in questi anni da quando hai iniziato a usare Ubuntu, c'è qualcosa che

non hai fatto e che ti piacerebbe provare?

AG: hmmm, questo è difficile, mi imbatto in nuove cose ogni volta che voglio, ma so che non posso farmi carico di altre cose finché non ne lascio ad altri alcune che sto facendo adesso. Voglio imparare di più sullo "sviluppatore opportunistico", mi piacerebbe imparare come scrivere qualcosa così posso capirne di più. Voglio imparare anche come scrivere degli script. Mi piacerebbe capire come fare il triage dei bug, e spendere un po' di tempo a provare le release in sviluppo. Mi piacerebbe dare maggior rilievo alle comunità e ai team locali con varie interviste. Oh, e la lista cresce, ma alla fine è la Comunità Ubuntu e l'utente finale medio che attirano il mio interesse e voglio incoraggiare più gente possibile a usare e contribuire al Progetto e alla Comunità Ubuntu.

PS: a parte il tuo lavoro per Ubuntu, fai qualche altro lavoro del tipo donne-nell'open-source o semplicemente nell'open-source?

AG: aiuto ad organizzare Linux Fest, attualmente sto lavorando con Atlanta Linux Fest, Southest Linux Fest e altri. Non faccio parte di altri gruppi WIOS (Women In Open Source, ndr), non perché non sia interessata, ma solo perché non ce ne sono vicino a dove vivo, ma cerco di parlare con i membri e gli altri leader di questi gruppi quando partecipo a eventi così posso imparare dalle loro iniziative ed esperienze.

Contribuisco alla nuovissima pubblicazione Linux New Media, la rivista Ubuntu User sul blog You-In-Ubuntu (<http://www.ubuntu-user.com/Online/Blogs/Amber-Graner-You-in-Ubuntu>) e pubblico articoli. (<http://www.ubuntu-user.com/Magazine/Archive/2010/4>).

PS: qual è la miglior cosa che ti è capitata contribuendo a Ubuntu?

AG: la prima e più importante, sono diventata un'utente Linux e un membro attivo della fantastica Comunità Ubuntu! A parte questo, sarebbe lavorare con le riviste Ubuntu User e Linux Pro, e recensire The Art of Community di Jono Bacon.

PS: hai qualche altro interesse o attività di cui ti piacerebbe parlarci?

AG: sono stata invitata dall'American Dairy Goat Association (Associazione dei caseifici di latte di capra! Ndt) a fare una bancarella Ubuntu al Goat Festival and Parade a Spindale, NC. Spero parteciperà anche la comunità locale NC e magari potremmo anche prendere un gelato assieme, chi lo sa. Questo sta diventando un nuovo modo divertente per presentare Ubuntu nel mio piccolo angolo di mondo.



American Dairy Goat Association

www.ADGA.org



NOVITA' SUI GIOCHI

È uscito FlightGear 2.0! - Nuove incredibili nubi 3D e condizioni di luminosità. Inoltre nuovi e più dettagliati modelli di aeromobili.



I giochi commerciali su Linux sono molto rari. Quando Enemy Territory: Quake Wars (ETQW) fu annunciato per Linux, rimanemmo tutti sorpresi nel vedere arrivare sulla piattaforma Linux un gioco per PC così importante. Sviluppato da Splash Damage con l'aiuto di id Software, ETQW è il seguito del famosissimo Enemy Territory Wolfenstein, un gioco gratuito non open

source degli stessi sviluppatori, che fu un gran successo sulla piattaforma. Questa volta Splash Damage ha ambientato il gioco Enemy Territory nell'universo Quake, ma questa volta ad un prezzo.

Se non siete conoscitori della serie Enemy Territory, essenzialmente si tratta di un FPS giocato su mappe di grandi dimensioni. Due squadre combattono su queste mappe, ma invece che uccidere semplicemente il nemico ci sono anche degli obiettivi che le squadre devono completare per vincere la partita. Questi spaziano dalla cattura o distruzione di punti chiave (il nemico li deve difendere), trasportare un oggetto in una certa posizione (il nemico si deve assicurare che non venga fatto) o aprire una serie di cancelli per permetterne il passaggio ad un veicolo (il nemico lo deve fermare). Se avete giocato a Wolfenstein ET, è più o meno lo stesso. Se non lo avete fatto, scaricatelo adesso! Il download è gratuito ed è uno dei

migliori giochi su Linux.

Quake Wars segue le stesse meccaniche di gioco del primo ET, e lo fa bene. Il sistema a obiettivi è un ottimo modo per coinvolgervi nel gioco. Può essere noioso soltanto sparare al nemico o tentare di trovarlo. Con gli obiettivi si sa sempre dove andare e cosa fare. Si avverte la sensazione di progressione. Correlato al sistema degli obiettivi è quello della classe. Quando si inizia una partita bisogna scegliere una classe con la quale giocare. Ce ne sono 5 per ciascuna fazione: GDF (Umani) e Strogg. Il Soldato è la classe d'assalto, con la quale difendere e catturare posizioni. Gli Operatori sul campo forniscono

supporto con una più pesante potenza di fuoco. L'Ingegnere gioca un ruolo di supporto nella costruzione e riparazione di veicoli, macchinari e ponti. Gli Operatori nascosti hanno un ruolo di basso profilo grazie all'aiuto del fucile di precisione. Per finire, i Medici curano e riportano in vita gli altri giocatori. Tutte queste classi sono molto importanti per vincere la partita dato che tutte contribuiscono al completamento degli obiettivi. Quello che sorprende di questo sistema delle classi è che tutte possiedono armi



molto potenti, mentre solitamente il medico e l'ingegnere hanno armi poco efficaci. A tenere tutte queste meccaniche insieme è il sistema del rango e dell'esperienza. Con ogni uccisione, obiettivo completato e partita vinta si acquista esperienza. Tutti i dati sono raccolti nella pagina principale delle statistiche, dove è possibile controllare un sacco di statistiche sulle classi con cui si è giocato e quanto bravi si è stati sul campo di battaglia. Devo menzionare che uno dei miglioramenti rispetto a Wolfenstein è l'accresciuta dimensione delle mappe, che ora sono enormi. Questo permette

adesso ai giocatori di guidare veicoli come barche, aerei, carri armati, jeep, elicotteri e quad.

ETQW è interamente progettato per il multiplayer. Non ci sono missioni per giocatore singolo, eccetto che per giocare contro i bot. La comunità online è ben strutturata con centinaia di server attivi. Permette anche eccellenti partite in LAN, con un eccellente supporto. Ci sono moltissime mappe con varie ambientazioni e obiettivi. Il gioco è sbalorditivo, le texture sono di alta qualità. Gli effetti di illuminazione e particellari sono impressionanti. Tutto questo richiede un hardware appropriato.



Potrei facilmente reintitolare questa recensione come recensione di Enemy Territory Wolfenstein. Essenzialmente sono due giochi uguali. Quello che fa primeggiare Quake Wars sono le mappe, il

sonoro, la grafica e gli obiettivi. Considero Wolfenstein come la demo di questo gioco, cioè Quake Wars. Consiglio a tutti di pagare il prezzo di ammissione e giocarlo. Mi è stato difficile trovare una pecca, l'unica cosa di cui mi posso lamentare è l'installazione complicata, che richiede che compriate il disco Windows del gioco e che scarichiate poi l'installer per Linux. Quake Wars è troppo bello per lamentarsi, e non mi è difficile affermare che è il miglior gioco su Linux, giù le mani!

Voto: 10/10

Pro:

- Obiettivi e sistema delle Classi
- Grafica e Sonoro eccellenti
- Mappe e comunità online fantastiche

Contro:

- Installazione complicata

Requisiti del Sistema:

Processore da 2.0 GHz
512 MB RAM
Scheda video da 128 MB
Connessione Internet



Come installare:

Avrete bisogno di una copia del DVD del gioco e di scaricare il client Linux da <http://zerowing.idsoftware.com/linux/etqw/>



Ed Hewitt, acronimo chewit (quando gioca), è un appassionato giocatore PC e ogni tanto si diverte giocando su console. È anche membro del team di sviluppo del progetto Gfire (Xfire plugin per Pidgin)



Domande & Risposte

Scritto da Tommy Alsemgeest

Se avete domande su Ubuntu, scrivete a: questions@fullcirclemagazine.org, e Tommy vi risponderà nelle prossime edizioni. Per favore inserite più informazioni che potete riguardo il problema.

D Qualche settimana fa, ho aggiornato usando il Gestore degli Aggiornamenti. Ho riavviato come richiesto, ma non sono riuscito a tornare ad Ubuntu. Ho chiesto aiuto un po' in giro sui forum, ma avevo problemi di accesso ad internet. Alla fine ho deciso di reinstallare usando il CD Live come suggerito (su consiglio di alcune persone gentili). Ma ho perso un sacco di tempo e risorse.

R Ogni aggiornamento è rigorosamente testato o dal gruppo di sviluppo di Ubuntu, o da uno dei MOTU prima che sia ammesso sul repository principale, con l'aggiornamento che va nella sezione aggiornamenti "proposti" perché le persone lo possano testare. Sfortunatamente purtroppo, è impossibile provarlo con le configurazioni di ognuno, quindi la cosa migliore da fare in questi casi è di inviare un rapporto di bug cosicché (se va tutto bene) non succeda più.

D Ho provato un po' di chiavette bluetooth economiche e ho scoperto che funzionano con Windows ma non con Ubuntu. Mi pare che usassi chiavette con firmware di CSR, che apparentemente non sembra supportato, oppure errato, a causa di un bug che è pubblicato ma ha stato "non assegnato".

La maggior parte delle chiavette economiche sembra che usino firmware CSR che sembra sia il preferito delle aziende che producono chiavette economiche, cosicché diventa difficile trovare una chiavetta funzionante in India.

È così difficile avere una chiavetta funzionante come sembra esserlo per me?

R La mia piccola economica chiavetta bluetooth ha funzionato subito con Ubuntu da quando l'ho comprata, ancora su Ubuntu 7.10. La cosa brutta è che se non funziona subito, le possibilità di farla funzionare non

sono molte. Se navighi su wiki.ubuntu.com e cerchi supporto per bluetooth USB, troverai un elenco dei dispositivi USB, con commenti se funzionano con Ubuntu.

D Negli ultimi 2 mesi ricevo il messaggio "la sessione è durata meno di 10 secondi". E così non riesco ad accedere al mio Ubuntu.

R Se riesci ad accedere in "modalità Recovery" (dovrebbe essere un'opzione in fase di avvio), puoi andare sul terminale come root, e creare un nuovo account con cui accedere. Puoi farlo con questi due comandi:

```
useradd <nomeutente>
```

```
passwd <nomeutente>
```

Cambiando <nomeutente> con il tuo nuovo nome utente. Riavvia e prova ad accedere con il tuo nuovo account. Sfortunatamente, se non

funziona, la miglior cosa da fare è probabilmente salvare i tuoi dati e reinstallare Ubuntu.

D Utilizzo Kubuntu 9.04 con KDE 4.3.1. Ogni volta che tento di aprire i file ed esplorare il mio disco (da File > Apri) in un'applicazione, l'applicazione va in crash. Succede con Firefox e Comix e recentemente mi succede anche quando tento di esportare in Audacity. Quando provo ad eseguire Comix da riga di comando, va in crash e si chiude, e ricevo il messaggio 'Errore di segmentazione' ('Segmentation fault', ndr).

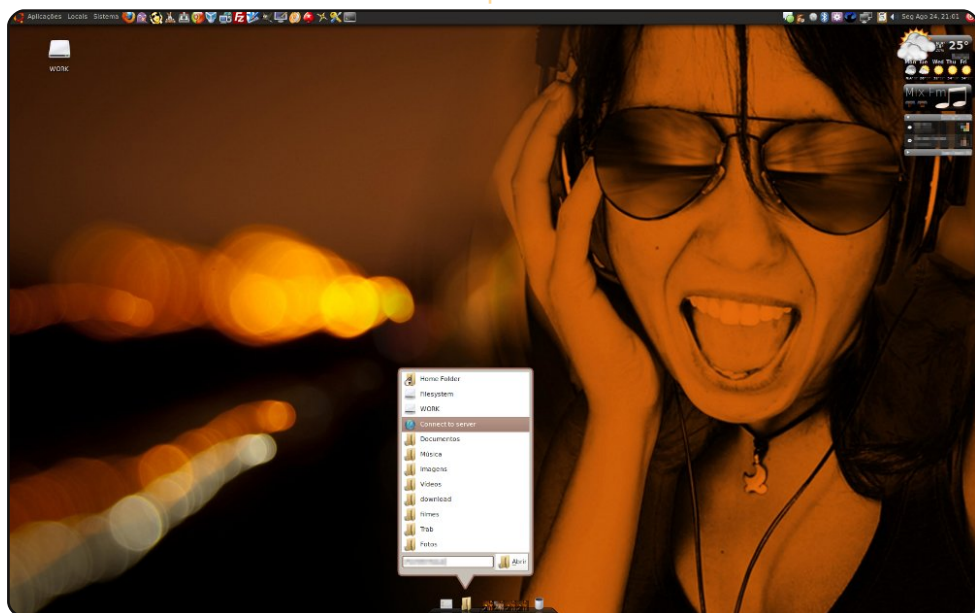
R La causa più probabile di un errore di segmentazione (segfault) è hardware difettoso. Avvia dal CD Live di Kubuntu. Se non va in segfault, il problema non è un problema hardware e può essere risolto con una reinstallazione. Se, tuttavia, succede la stessa cosa, devi cambiare il componente hardware difettoso.





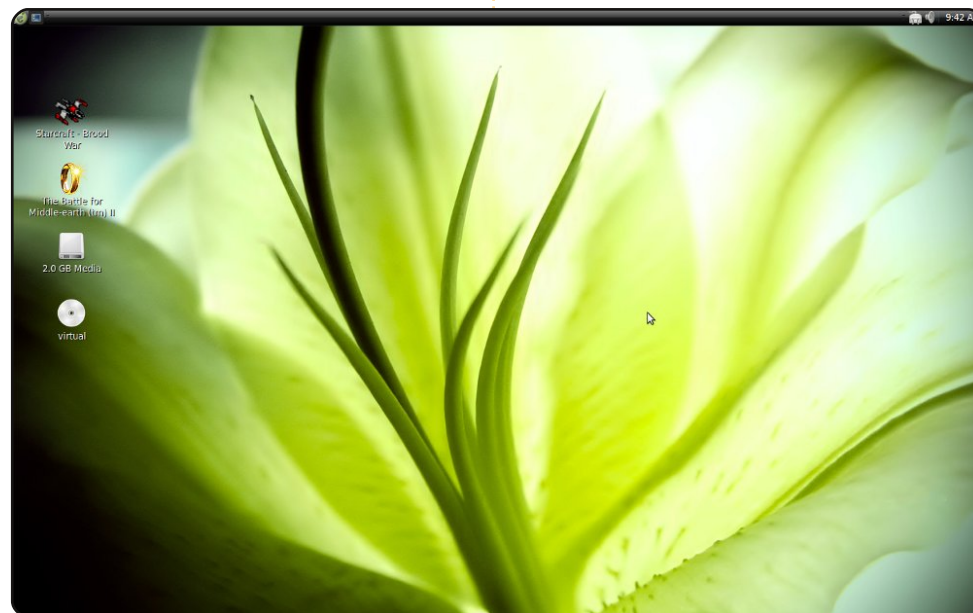
IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org e includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



CPU: Intel(R) Core(TM)2 E7400 @ 2.80GHz
Ram: 4Gb
Sistema: Ubuntu 8.04 (ho qualche problema hardware con la 9.04)
Tema: Dust
Icone: nuoveXT-1.7
Screenlets: ClearWeather; Radio (con la skin modificata dal sottoscritto); Pidgin (con la skin modificata dal sottoscritto)
Applet Avant Window Navigator Applet: Show Desktop; File Browser Launcher; Shiny Switcher; Stacks Trasher
Sfondo: "01762_lights_1920x1200"
(<http://wallpapersbrasil.net63.net>) mixato con "Dj by Frenzyy"
(<http://frenzyy.deviantart.com/art/Dj-49068185>) usato con Xara Xtreme

dj mau'z



Sono un diciannovenne entusiasta di Linux e vivo negli Stati Uniti. Su Ubuntu Forums sono conosciuto come NightwishFan. Il primo sistema Linux che ho provato era Ubuntu Gutsy, che andò oltre le mie aspettative a riguardo di quello che un SO con software libero poteva realizzare.

Il mio desktop attuale è un vecchio Compaq con circa 1 GB di RAM, e Ubuntu Jaunty a 64 bit, che ha rimpiazzato interamente Vista. Dopo due anni di utilizzo di KDE, sono passato recentemente a Gnome. Ho personalizzato il mio desktop per essere molto leggero, senza nessun inutile servizio iniziale. Ho anche configurato il pannello e Metacity per lasciare più spazio sullo schermo alle mie applicazioni, un po' come netbook remix. I miei temi e i miei sfondi vengono tutti dal repository bisigi: <http://www.bisigi-project.org/?lang=en>

Shimizu Kazuma

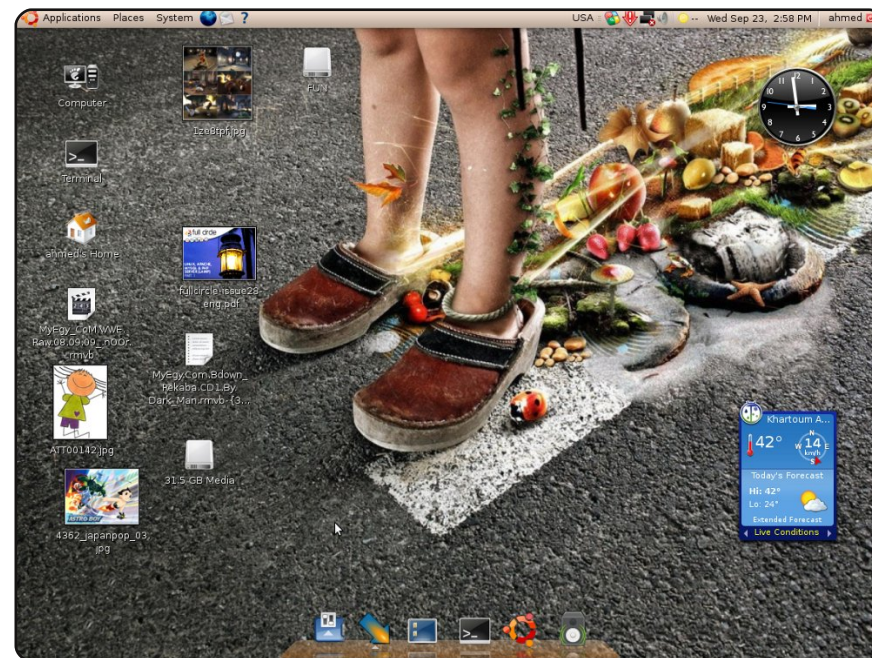




Mi chiamo Putu Gema Bujangga. Sono un geologo, da Bali, Indonesia e attualmente lavoro come geologo nel campo del carbone. Ho un portatile in dual boot con Ubuntu Jaunty e Windows XP. Alcuni programmi di geologia-ingegneria (come Surfer, Logplot e Mincom Minescape) mi costringono a usare ancora XP. Alcuni esperimenti per installarli con WINE sono falliti. Non importa. Sto usando Ubuntu da Hardy e mi piace Ubuntu da morire. :p

Ho installato Ubuntu sul mio Compaq C733 con Intel 540, 1,86 GHz. Per aver un ambiente desktop pulito ed elegante, sto usando Sysmonitor da Screenlets (dovreste provare anche con Conky, il risultato è carino). Il resto è il solito pannello GNOME 2.26 con carattere a 60 pixel. Eccolo.

Putu Gema Bujangga



Mi chiamo Ahmed Abd Alatif, ho 20 anni e sto usando Ubuntu da tre anni, adesso uso Ubuntu 8.10 con Compiz Fusion e AWN con Google Gadget sulla mia asrock 775i56, con un Intel dual core e 512 MB di RAM. Questo è il tema Ubuntu sunrise.

Ahmed Abd Alatif

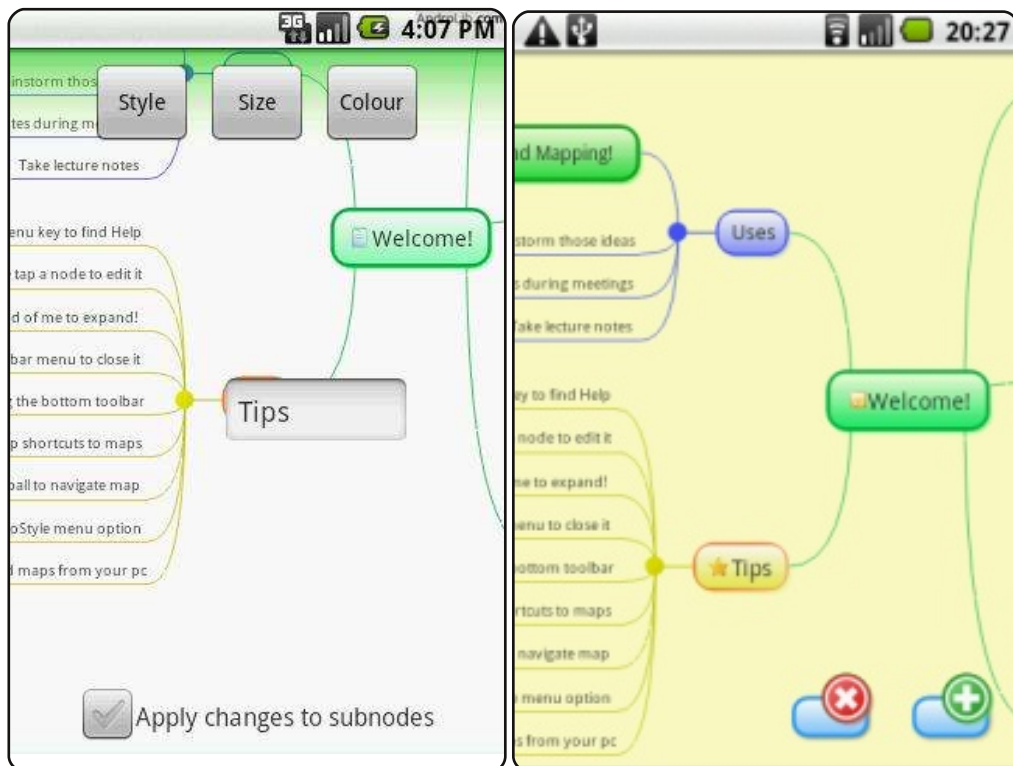




Thinking Space

<http://www.thinkingspace.net/>

Thinking Space è un'applicazione per la mappatura mentale per SO Android. La mappatura mentale portatile non è mai stata così divertente! Thinking space è disponibile gratuitamente su Android Market, basta cercare "Thinking Space". Non solo la mappa mentale è memorizzata in locale, ma si possono anche esportare immagini su email, o memorizzare la mappa su cloud per condividerla con altri utenti.



WordUp!

<http://www.anthrological.com/>

È divertente aprire porte, scoprire segreti antichi, e svelare leggende urbane. Ehi, è anche divertente trovare parole nascoste in una griglia! Questo gioco è rapido, divertente, e si finisce con l'essere più intelligente degli amici. Sulla griglia, passate le dita sopra le lettere cubitali per scandire le parole. Scegliete tra griglie 4x4, o 5x5. Ricordate di andare all'Android Market per scaricare la vostra copia.





PicSay Pro

<http://www.picsaypro.com/android/>

PicSay Pro è un potente editor di foto tutto-in-uno per Android. Fornisce una gran quantità di funzioni con una interfaccia veloce e facile da usare. PicSay ha sia opzioni gratuite che a pagamento. Di solito lo uso per modificare i colori delle foto fatte con la fotocamera del telefonino, ma è utile anche per aggiungere testi memo, anche sotto forma di fumetto.

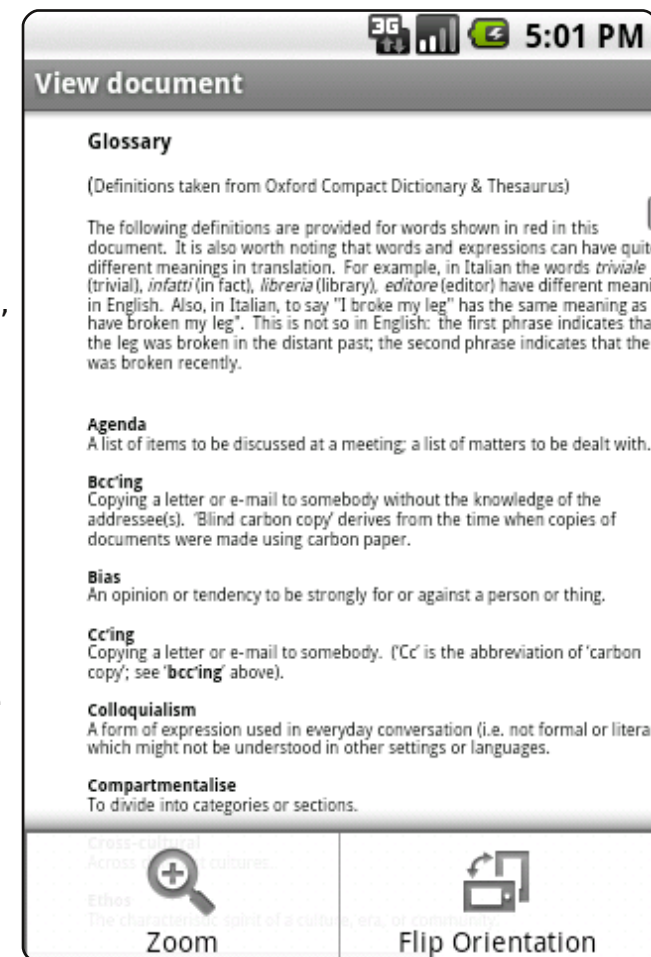


GDocs

<http://www.gdocs.mobi/>

GDocs è un editor/visore per Google Documents. È un'applicazione Android che permette di creare, modificare, visualizzare, importare, esportare e inviare documenti come pure sincronizzare i documenti con un account Google Docs.

Molto maneggevole, questa piccola applicazione, mi permette di modificare gli articoli FCM mentre sono in giro!



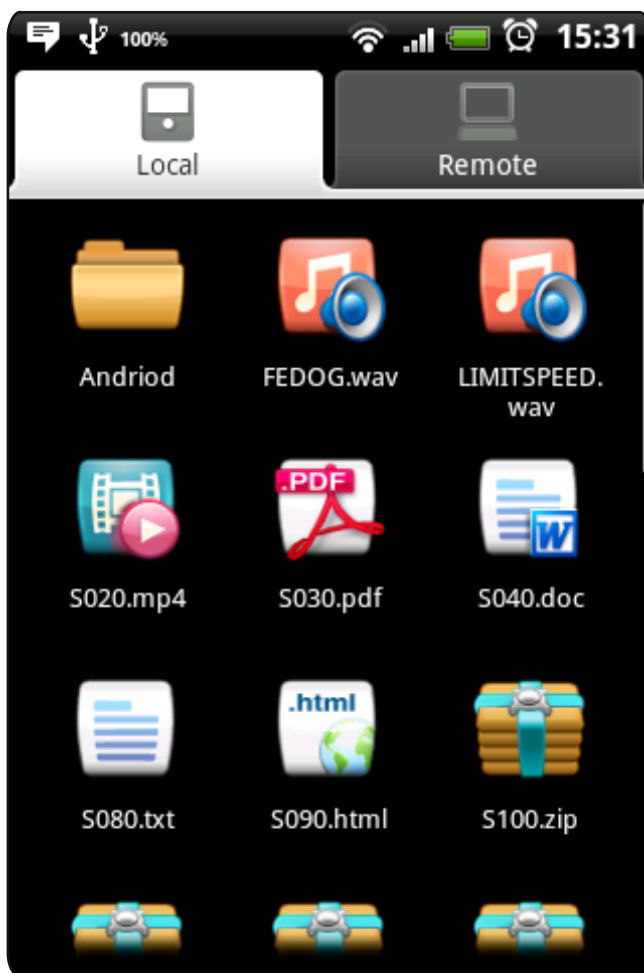


EStrongs File Explorer

<http://www.estrongs.com/>

EStrongs File Explorer è un'applicazione gestore di file con molte funzioni, che può esplorare i telefonini e i PC in una LAN tramite protocollo SAMBA.

Ho provato parecchi gestori di file su Android e questo è per me il migliore di tutti. È molto pratico dal momento che permette connessioni via LAN e wireless.



Il podcast di Ubuntu UK è presentato dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito.

Il nostro scopo è di fornire informazioni attuali e topiche su e per gli utenti Ubuntu Linux di tutto il mondo. Copriamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software e ci rivolgiamo a tutti, dall'utente più recente ai programmatori più anziani, dalla riga di comando all'ultima GUI.

Poichè lo show è prodotto dalla comunità inglese di Ubuntu, il podcast rispetta il Codice di Condotta di Ubuntu ed è perciò adatto per tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile nel formato MP3/OGG in Miro, iTunes oppure ascoltate direttamente dal sito.





COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le **schermate dei Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domanda, o suggerimento, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker
ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia
admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni -
Robert Clipsham
mrmonday@fullcirclemagazine.org

Podcast - Robin Catling
podcast@fullcirclemagazine.org

Editori & correttori di bozze

Mike Kennedy
Robert Orsino
Gord Campbell

Il nostro ringraziamento va a Canonical, al team marketing di Ubuntu e ai molti gruppi di traduzione nel mondo.

Termine per il n. 36:
Domenica 11 Aprile 2010.

Pubblicazione del n. 36:
Venerdì 30 Aprile 2010.





IL GRUPPO FCM ITALIANO



full circle magazine
ubuntu-it
traduzione italiana

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** [Partecipare](#) del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Dario Cavedon

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Alessandro Stagni
Dario Cavedon
Giuseppe Calà
Luca DeJulis
Luca Saba
Roald De Tino
Vito Arnetta

Revisori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti
Dario Cavedon

Impaginatori:

Cristiano Luinetti

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM della comunità Ubuntu-it**.
Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

